Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

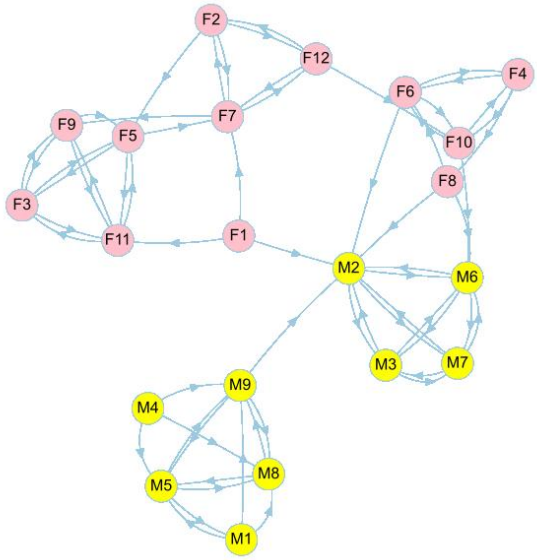
ANDREA D'AMATO

MASTER OF ARTS IN SECONDARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

UNA CLASSE SOCIALMENTE ATTIVA

ANALISI SOCIOMETRICA DELL'EVOLUZIONE DELLE INTERAZIONI IN CLASSE



RELATORI

ALBERTO CRESCENTINI E LUCA SCIARONI

Abstract

L’approccio per competenze, sul quale si basa il Piano di Studio della scuola dell’obbligo ticinese (DECS, 2015), è il fulcro dell’intera professione degli insegnanti ticinesi. Il socio-costruttivismo sul quale esso pone le proprie basi, in particolar modo, porta a migliorare le relazioni tra gli allievi (Johnson&Johnson e Halubec, 1996). I sociogrammi di Moreno (Moreno, 1956), permettono di costruire delle reti di relazioni sociali che riguardano il gruppo classe a partire dalle domande poste grazie a un questionario. Le domande portano gli allievi a scegliere e/o rifiutare alcuni dei propri compagni.

Nel presente lavoro sono stati creati dei sociogrammi, che hanno permesso di valutare la differenza nelle relazioni sociali della classe tra *prima* e *dopo* aver proposto attività basate sul socio-costruttivismo. I sociogrammi hanno permesso di avere una “fotografia” della situazione relazionale della classe e hanno inoltre consentito di evidenziare le differenze tra *prima* e *dopo* avervi svolto attività di socio-costruttivismo. I cambiamenti osservati non si sono rivelati consistenti quanto atteso. Questo può essere dovuto al limitato arco temporale, tale da non poter trarre delle conclusioni significativamente valide.

Sommario

1. Introduzione 1

2. Quadro teorico 2

2.1 Approccio per competenze e collaborazione 2

2.2 Sociometria 4

3. Domanda di ricerca e ipotesi 6

4. Metodologia di ricerca 8

4.1 Il Campione 8

4.2 Il Sociogramma di Moreno 8

4.3 Il Sociogramma di Moreno in Classe 10

5. Analisi dei risultati e interpretazione 16

5.1 Risultati questionario sociogramma pre-lavori di gruppo 16

5.2 Attività pianificate per promuovere la collaborazione 29

5.3 Risultati questionario sociogramma post-lavori di gruppo 30

6. Conclusioni 43

7. Riferimenti bibliografici 45

1. Introduzione

Il gruppo classe è un insieme di allievi che è per definizione estremamente eterogeneo per quanto riguarda abitudini, modi di fare e atteggiamenti in classe. A livello di scuola media, queste eterogeneità sono ancora più evidenti, come del resto avviene anche nelle scuole comunali.

Gli allievi sono in età di scolarità obbligatoria, pertanto non possono scegliere se esserci o meno, ma devono venire a scuola, e in questo loro atto ci può essere più o meno spontaneità e voglia di fare. In questo ultimo parametro, entrano in gioco anche i docenti stessi: obiettivo del docente è quello di fare innanzitutto nascere la voglia di apprendere nei propri allievi, renderli curiosi con le proprie attività e favorire un clima in classe capace di promuovere il benessere e i valori di democrazia.

Sin da subito, quando ho ricevuto d'estate le ore di incarico per una prima media, ho pensato a come avrei potuto promuovere nel miglior modo possibile questi valori. I lavori di gruppo, uniti spesso ad attività laboratoriali, erano sin da subito per me la miglior risposta, per abituare gli allievi a stare insieme in armonia e collaborare, e per permettere loro di sviluppare le proprie competenze in generale.

La domanda è sorta quasi subito, a questo punto. *Come* riuscire ad avere un'analisi qualitativa ma anche quantitativa dei fenomeni relazionali che si manifestano in una classe? L'uso dei sociogrammi ha calzato nel miglior modo possibile al mio caso.

2. Quadro teorico

2.1 Approccio per competenze e collaborazione

L'approccio per competenze, sulla quale si basa il Piano di Studio della scuola dell'obbligo ticinese (DECS, 2015), è il fulcro della mia intera professione. L'attuale Piano di Studio contiene una profonda modifica in termini di approccio da parte dei docenti alle lezioni: vi è infatti un decentramento della figura dell'insegnante e della sua specifica disciplina a favore della centralità dell'allievo e dello sviluppo delle sue competenze. Lo stesso Piano di Studio, rispetto alle versioni precedenti, contiene indicazioni su "cosa far apprendere" anziché indicazioni sul "cosa insegnare". Citando il Piano di Studio: "Le attese formative sono formulate in termini di "cosa l'allievo deve essere in grado di padroneggiare, conoscere, saper fare" alla fine di un determinato ciclo. La loro formulazione utilizza la forma delle competenze, dove per competenze si intendono le capacità di un allievo di saper affrontare situazioni conosciute o nuove mobilitando un insieme coordinato di saperi e di capacità/abilità con una disponibilità a coinvolgersi cognitivamente ed emotivamente." Grazie a questo approccio, le competenze non possono essere trasmesse, ma vengono costruite e organizzate dall'allievo grazie alla mediazione del docente; esse devono avere un senso per il soggetto ed assumere un significato intellettuale ed emozionale personale.

Questo approccio porta a una serie di possibili vantaggi per il giovane adolescente e non solo (Castoldi, 2007):

- Un approccio per competenze richiama una visione socio-costruttivista dell'apprendimento, di costruzione attiva del sapere nel contesto culturale e sociale;
- La costruzione di una cittadinanza attiva passa attraverso un sapere **vivo e contestualizzato**;
- Il richiamo alle esigenze sociali ed economiche è una condizione per un inserimento nella vita attiva e nel mondo del lavoro;
- L'approccio per competenze per la scuola è un'occasione di forte rinnovamento.

Più in particolare, il seguente lavoro di diploma pone l'accento sullo sviluppo della competenza trasversale di collaborazione, favorita dalla presenza di lavori di gruppo all'interno di un percorso didattico. Infatti, grazie alle situazioni problema aperte proposte ai ragazzi, non viene data un'unica indicazione su come svolgere l'attività, ma ogni gruppo può personalizzare il proprio modo di lavorare in base alle proprie peculiarità, alle proprie esigenze e ai propri interessi. Oltre a costituire

un efficace metodo di differenziazione, l'attività a gruppi proposta in questo modo permette agli allievi di sentire come "proprio" il lavoro svolto in classe, essendo essi stessi alla base delle scelte durante le attività. Il lavoro di gruppo dà soddisfazioni anche dal punto di vista emotivo agli allievi, che coinvolti in prima persona nei gruppi (a volte, anche grazie all'utilizzo di ruoli) partecipano per arrivare a una soluzione. Tutto ciò provoca una maggiore motivazione, coinvolgimento, socializzazione e, di conseguenza, senso di appartenenza al gruppo, aumentando il benessere generale percepito in primis dal gruppo, e dall'intera classe.

Secondo Johnson&Johnson e Halubec (1996) il lavoro cooperativo consente di ottenere dei vantaggi rispetto al lavoro svolto in maniera individuale:

- miglioramento delle relazioni tra allievi: gli allievi sono consci dell'importanza dell'apporto di ciascuno sulla riuscita complessiva del lavoro e sviluppano quindi il rispetto l'uno con l'altro e uno spirito di gruppo;

- miglioramento del benessere psicologico: gli allievi sviluppano il proprio senso di autoefficacia e di autostima, arrivano a sopportare maggiormente le difficoltà e lo stress percepiti;

- miglioramento dei risultati: tutti gli studenti lavorano per più tempo sul compito assegnatogli e con risultati nettamente migliori, aumentando la motivazione e sviluppando maggiormente le capacità di ragionamento e di pensiero critico.

Inoltre, vi sono cinque elementi dai quali dipende l'efficacia della collaborazione:

1. la messa in atto di abilità sociali specifiche e necessarie nei rapporti interpersonali all'interno del piccolo gruppo: gli studenti si impegnano ad avere i ruoli richiesti dal lavoro e nel favorire un clima di collaborazione e fiducia reciproca. Le competenze di gestione dei conflitti sono molto importanti, in generale si può parlare di competenze sociali, che devono essere oggetto di insegnamento specifico;
2. la responsabilità individuale e di gruppo: il gruppo è responsabile del raggiungimento degli obiettivi ed ogni membro è responsabile del proprio contributo;

3. l'interdipendenza positiva, grazie alla quale gli studenti si impegnano per migliorare il rendimento di ogni componente del gruppo, non essendo ottenibile il successo individuale senza il raggiungimento del traguardo collettivo;
4. la valutazione di gruppo: il gruppo valuta i risultati ottenuti e il proprio modo di lavorare e si pone degli obiettivi per migliorare nelle attività future;
5. l'interazione costruttiva: gli studenti sono tenuti a relazionarsi in modo diretto per lavorare, promuovendo e sostenendo gli sforzi di ogni componente e congratulandosi vicendevolmente per i risultati ottenuti.

Il ruolo dell'insegnante durante queste attività di gruppo risulta essere cruciale: apparentemente si potrebbe pensare che, dato che vi è un decentramento del docente a favore di un accentramento degli allievi, l'insegnante occupi una posizione di minore rilievo. Si tratta invece dell'esatto contrario: il docente costituisce la figura che permette agli allievi di eliminare la distanza di secoli che l'umanità ha impiegato a evolversi in determinati ambiti. L'insegnante svolge dunque il ruolo di facilitatore, mediatore dell'apprendimento delle competenze e organizzatore delle attività.

2.2 Sociometria

Il termine sociometria fu inventato nel 1916 da Jacob Levi Moreno, psicologo sociale e ufficiale medico, che la definì come "la scienza che misura le relazioni interpersonali". Si basa sul fatto che, oltre allo scopo da raggiungere, un gruppo ha una struttura psicosociale viva, reale e dinamica (Moreno, 1956).

Basandosi proprio su questo principio, Moreno ha ideato un metodo per misurare a livello pratico queste informazioni in un gruppo, e ha creato il questionario sociometrico, anche conosciuto come sociogramma o rilevazione sociometrica. Si tratta di un metodo di osservazione indiretta che serve ad analizzare la posizione di un individuo all'interno di un gruppo, fornire informazioni sulla situazione del gruppo e individuare eventuali leader e/o persone emarginate al suo interno (Moreno, 1956). Il fine del questionario è quello di evidenziare la struttura psicosociale dei gruppi e renderla una realtà oggettiva e scritta. Il metodo mette in luce le attrazioni e le repulsioni che ci sono all'interno del gruppo, e consiste nel chiedere a tutti i membri del gruppo di indicare in ordine decrescente di preferenza i compagni con i quali vorrebbero svolgere una specifica attività, e al contrario con chi non vorrebbero assolutamente svolgerla. Vi sono inoltre due domande di origine

percettiva, nella quale viene chiesto ai membri di esprimere da quali degli altri membri pensano di essere stati scelti e da quali no. Si tratta quindi di un questionario formato, sostanzialmente, da 4 domande, attraverso le quali i membri di un gruppo possono esprimere la propria opinione in termini di rifiuto, di scelta o di indifferenza nei confronti degli altri componenti. Grazie al questionario, si possono in seguito creare dei diagrammi che rappresentano le reti sociali di un determinato gruppo, chiamati sociogrammi. I sociogrammi sono lo strumento di analisi tipico della sociometria: tramite essi, è possibile ricostruire delle *mappe sociali*, ovvero delle vie di comunicazione emotiva che descrivono in un certo momento la rete interpersonale di un gruppo.

In un precedente lavoro di diploma (Manzato, 2017), sono stati utilizzati dei sociogrammi di Moreno per trovare un modo, grazie ai risultati emersi dall'analisi sociometrica, per migliorare la didattica disciplinare. I risultati ottenuti sono evidenti: la docente è riuscita, tramite delle attività didattiche proposte in maniera specifica dopo un'attenta analisi dei risultati emersi dal sociogramma preliminare, a far integrare (almeno in parte) gli elementi del gruppo classe che erano stati completamente esclusi, e in generale a creare un clima di consapevolezza dell'importanza che le relazioni all'interno della classe hanno nel migliorare il benessere degli allievi e creare un clima ideale per l'apprendimento. La riflessione finale presente su questo lavoro credo però sia ancora più importante: il docente è anch'esso un attore del gruppo classe e ha la possibilità e la responsabilità di intervenire sugli equilibri. Non sono quindi le attività didattiche in sé e per sé, proposte a seguito del sociogramma preliminare, a fare la differenza, ma è bensì la consapevolezza del docente di ciò che sta avvenendo nella propria classe durante le attività proposte.

3. Domanda di ricerca e ipotesi

Nel corso di questi primi due anni di pratica nelle scuole medie, ho avuto modo di frequentare sia classi prime che classi quarte, tuttavia non ho potuto fare a meno di notare come non vi sia una significativa correlazione tra anno scolastico (e quindi età degli allievi) e capacità collaborative. Proprio per questa ragione, mi sono sempre prodigato per rendere le mie lezioni dei luoghi ideali alla congregazione e alla collaborazione, grazie allo stimolo fornito da situazioni problema e ai lavori di gruppo proposti. In generale, posso dire che durante i lavori di gruppo svolti a inizio anno scolastico ho osservato mancanza di collaborazione tra gli allievi, dovuta soprattutto al rifiuto che mostrano nello stare in gruppo con alcuni compagni. Altre difficoltà sono nate a causa delle differenze presenti all'interno dei gruppi, che difficilmente all'inizio riescono a valorizzare tutti i loro componenti, e tendono invece a distinguere semplicemente gli allievi "bravi" da quelli non, creando delle difficoltà a partecipare negli allievi che hanno scarsa fiducia nelle proprie potenzialità e favorendo semplicemente il lavoro degli allievi più intraprendenti. Chiaramente, come analizzato anche in un precedente studio (Manzato, 2017), all'inizio dell'anno la mancanza di collaborazione deriva soprattutto dalla scarsa conoscenza reciproca degli allievi, che passano del tempo insieme dopo tanto tempo (o per la prima volta) e che spesso non si trovano tra loro al di fuori del contesto scolastico per fare compiti o studiare. Per migliorare le capacità collaborative del gruppo classe, ho pensato che l'approccio per competenze proposto dal Piano di Studio (DECS, 2015) proponesse già di per sé quanto di meglio si possa trovare in circolazione.

A questo punto, la domanda che mi sono posto è stata: *quali strumenti potrei usare per analizzare le dinamiche del gruppo classe? È sufficiente l'osservazione?* Chiaramente, l'osservazione costituisce un'arma a disposizione del docente che ha a che fare con i suoi allievi giorno dopo giorno. Tuttavia, parlando con i formatori del DFA, mi è stata suggerita la possibilità di utilizzare i sociogrammi a tale scopo, essendosi dimostrati efficaci in un precedente studio (Manzato, 2017).

Domanda di ricerca

In quale misura i sociogrammi di Moreno permettono all'insegnante di cogliere le evoluzioni relazionali del gruppo classe promosse da attività basate sul socio-costruttivismo?

Ipotesi

Strumenti che permettono di conoscere approfonditamente le dinamiche relazionali del gruppo classe potrebbero fornire indicazioni utili al docente sia *prima* che *dopo* aver svolto delle attività in classe, consentendogli di effettuare delle regolazioni in base a quanto emerge dai sociogrammi.

4. Metodologia di ricerca

4.1 Il Campione

In questo lavoro, ho preso in esame una classe di prima media (Scuola media di Morbio Inferiore) composta da 21 ragazzi, di cui 9 maschi e 12 femmine.

Ho scelto di prendere in considerazione questa classe poiché provenendo gli allievi dalle Scuole Elementari la loro idea di Scuola Media non è ancora completamente sviluppata, come anche le relazioni che hanno con i compagni di classe tra di loro, in diversi casi, sono quasi inesistenti a inizio anno quando ci si deve conoscere. In questo modo, c'è una maggiore possibilità di costruire in termini di legami tra gli allievi, e ci sono meno pregiudizi rispetto a eventi passati che in molti casi potrebbero costituire degli ostacoli allo sviluppo di collaborazione.

4.2 Il Sociogramma di Moreno

In questo lavoro, ho deciso di utilizzare un sociogramma per analizzare le dinamiche relazionali presenti all'interno del gruppo classe prima e dopo lo svolgimento di attività, per valutare il cambiamento dal punto di vista delle interazioni degli allievi nell'arco del periodo di svolgimento di questo studio.

Il sociogramma fu inventato da Moreno nel 1943: egli è tuttora considerato il padre della *sociometria*, la branca delle scienze sociali che aspira a individuare e misurare le relazioni tra le persone all'interno di gruppi.

L'ipotesi alla base della sociometria è che la struttura psicosociale e affettiva di un gruppo, indipendentemente dal fatto che sia organizzato o meno, non corrisponda alle sue manifestazioni nei fatti. Conseguenza di questa cosa è che, quando ci sono degli individui che interagiscono tra loro, nascono dei raggruppamenti spontanei indipendenti che non corrispondono necessariamente a quelli imposti istituzionalmente.

Moreno (1943) ha osservato che in ogni gruppo esiste una struttura intangibile, più spontanea e dinamica rispetto a ciò che viene da esso mostrato esplicitamente. Sempre leggendo Moreno (1943), viene evidenziato il fatto che la conseguenza nella pratica di questo principio sia il fatto che il docente spesso non riesca a percepire correttamente i rapporti esistenti tra gli allievi, fermandosi a giudicare semplicemente le apparenze. Proprio a causa della mancanza di comprensione della reale

situazione delle dinamiche del gruppo classe da parte del docente, deriverebbe l'impossibilità per gli allievi di avere un rapporto sereno tra di loro. È proprio per evitare questi tipi di problemi che è stato ideato il sociogramma, uno strumento a disposizione degli operatori scolastici in grado di mettere in evidenza le principali informazioni sulle dinamiche che caratterizzano lo stato della classe.

Il metodo inventato da Moreno, i *sociogrammi*, altro non sono che rappresentazioni grafiche delle relazioni interpersonali presenti tra i diversi membri di un gruppo. Si tratta di un modo estremamente efficace e semplice che consente di comprendere più a fondo le dinamiche reali del gruppo classe.

Il sociogramma rappresenta dunque lo strumento di analisi della sociometria: Moreno lo ha utilizzato sin dal 1943 e ha passato diversi anni a perfezionarlo. Tramite il sociogramma è possibile creare delle *mappe sociali*, delle vere e proprie reti che rappresentano lo stato delle relazioni interpersonali di un determinato gruppo.

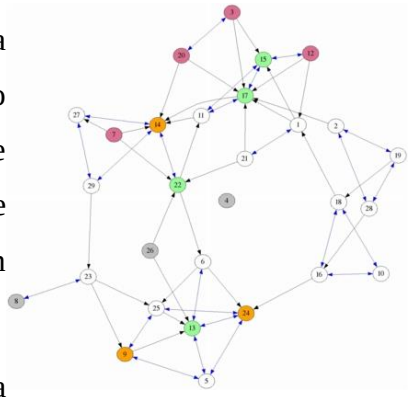


Figura 4.1

I sociogrammi, come pensati da Moreno, permettono di estrarre, a partire dalle scelte e dai rifiuti degli allievi, dei "sottogruppi" (nell'immagine, sono rappresentati dalle zone in cui le interazioni sono più fitte), che permettono di analizzare il sociogramma individuale di ciascun membro del gruppo. Le relazioni che riguardano gli elementi del gruppo possono essere di attrazione, di repulsione o di indifferenza. Ad ogni modo, in ciascun gruppo le preferenze e le repulsioni si manifestano in diversa misura: alcuni elementi si possono considerare come *leader*; altri, che non destano né emozioni positive né negative nei compagni, come *isolati*; infine gli allievi rifiutati vengono contraddistinti come *respinti*.

I test che vengono utilizzati per cogliere tutte queste informazioni all'interno di un determinato gruppo sono detti *test sociometrici*. Si tratta di test particolarmente semplici sia nella loro formulazione che nella somministrazione al gruppo in esame, il che li rende accessibili a tutte le persone che lavorano con gruppi, indipendentemente dall'ambito in cui ci si trova. L'obiettivo del test sociometrico è quello di evidenziare la struttura psicosociale *nascosta* dei gruppi e esprimerla in termini oggettivi e quantitativi. Tramite il questionario, sarà possibile individuare le repulsioni e le attrazioni spontanee esistenti tra i membri del gruppo, grazie a delle domande che invitano gli allievi a esprimersi in termini di scelta o rifiuto nei confronti dei compagni di classe. In termini

pratici, viene chiesto ai membri di un gruppo, nel mio caso agli allievi di una determinata classe, di scrivere il nome del compagno col quale vorrebbero svolgere un'attività specifica, e allo stesso tempo indicare il nome del compagno con cui non vorrebbero svolgerla. Il test sociometrico utilizza questi dati per ottenere una mappa dettagliata delle relazioni, e permette di individuare al contempo lo stato sociale dei singoli membri del gruppo.

Esistono tuttavia delle condizioni necessarie, individuate da Moreno stesso, affinché il test risulti efficace:

1. Le domande del test devono essere chiare per ciascun membro del gruppo;
2. Il numero di scelte e di rifiuti che ogni componente del gruppo può esprimere deve essere illimitato;
3. I membri del gruppo devono avere la possibilità di fornire le loro risposte in maniera privata, senza che possano essere identificate dagli altri;
4. I limiti del gruppo devono essere ben definiti e chiari per ciascun componente (una squadra, una divisione, una classe). Il test risulta essere adatto per gruppo strutturati, mentre risulta essere inefficace per lo studio di gruppi informali;
5. Le scelte e i rifiuti vanno espressi in base a specifici criteri di scelta.

Riassumendo, si può dire che il sociogramma è un grafo (Diestel, 2005) contenente due principali elementi: dei punti (indicati solitamente con cerchi, quadrati, nomi o sigle) che rappresentano gli individui del gruppo e delle linee che li collegano, che rappresentano invece le scelte, i rifiuti o altre informazioni ricavate dal test sociometrico.

L'interpretazione di questi sociogrammi è importante per il docente, poiché può avere una fotografia delle relazioni sociali presenti nella propria classe in un dato momento. Effettuando dunque due fotografie, una prima e una dopo lo svolgimento di lavori di gruppo per un periodo di tempo prolungato, si potrà dunque fare un confronto e vedere come sono evolute le capacità collaborative degli allievi.

4.3 Il Sociogramma di Moreno in Classe

Per prima cosa, viene somministrato agli allievi un questionario nel quale viene domandato loro di esplicitare il proprio collegamento con gli altri membri della classe in base a due criteri:

- Affettivo: riguardo all'amicizia, all'ammirazione e alla simpatia nei confronti dei compagni, espressi sotto forma di domande. Ad esempio: *Con chi passeresti la ricreazione?; Chi inviteresti a casa tua?*
- Funzionale: riguardo alla stima nei confronti delle abilità e delle competenze, espressi con delle domande. Ad esempio: *Con chi studieresti per la verifica?; Chi vorresti nella tua squadra di basket?*

Per ogni domanda, l'intervistato deve esprimere le sue preferenze (in pratica, indicare i suoi compagni di classe) sia in termini di scelta che di rifiuto.

Le risposte ricavate dal test sociometrico vengono successivamente inseriti in tabelle a doppia entrata, una per criterio, sulle cui righe e colonne sono posti i membri della classe.

In corrispondenza degli incroci, verranno inserite le scelte oppure i rifiuti. In questo modo, si ottiene una matrice NxN, dove N è il numero di allievi presenti nella classe, e dove in ogni riga sono presenti le scelte o i rifiuti effettuate da ogni elemento del gruppo, e in ogni colonna le scelte o i rifiuti ricevuti. Per poter costruire una sociomatrice, i soggetti devono essere disposti nello stesso ordine sia nelle righe che nelle colonne della matrice. Per fare un esempio, le risposte fornite dal primo allievo nei confronti degli altri vengono disposte sulla prima riga. A livello della colonna corrispondente al medesimo allievo, saranno presenti le scelte o i rifiuti ricevuti da parte degli altri. La diagonale di questa matrice, ovviamente, rimarrà vuota in quanto non è contemplata la possibilità di scegliere o rifiutare sé stessi.

Ho pensato di somministrare agli allievi anche delle domande che permettano di individuare la loro consapevolezza all'interno della propria classe, ovvero come essi si sentono all'interno della propria classe (quanto si sentono rifiutati o accettati e da chi, e quanto questo risulti corrispondente al vero).

Come già anticipato, le domande devono risultare comprensibili ad ogni membro della classe, e di conseguenza devono essere semplici e legate alla vita di tutti i giorni degli allievi. Il questionario non può essere anonimo, in quanto tale indicazione risulta essere essenziale a fronte dell'analisi dei dati che dovrà essere effettuata; tuttavia, gli alunni devono potersi sentire liberi nella compilazione del questionario, è fondamentale dunque garantire un clima di privacy alla classe in questi momenti. In un lavoro svolto in precedenza (Manzato, 2017), è stato dato un limite di 3 nomi alle scelte e ai rifiuti effettuabili, ciò permette di avere una maggiore uniformità nell'analisi dei dati.

Una volta ricevuti i 21 questionari, li ho importati e analizzati tramite il sito *LeaderboardX*.

4.4 Metodo Pianificato

I. Somministrazione del questionario per la creazione del sociogramma iniziale. Prima della compilazione, è importante rimarcare il fatto che gli allievi debbano scrivere il proprio nome sulla scheda ma che questo non sarebbe stato condiviso con il resto della classe, e anche per questa ragione non verrà mostrato l'esito del questionario. Di seguito riporterò le domande somministrate agli allievi:

Il tuo docente sta organizzando una gita di classe, e sta assegnando i posti del pullman.

Scegli tre compagni di classe che vorresti avere accanto:

1. _____
2. _____
3. _____

Elenca tre compagni di classe che **non** vorresti avere vicino a te:

1. _____
2. _____
3. _____

Chi pensi che sceglierà di avere te al suo fianco?

1. _____
2. _____
3. _____

Chi pensi sceglierà di non averti affianco?

1. _____
2. _____
3. _____

Il tuo docente sta creando dei gruppi di studio per prepararsi in classe alla verifica scritta.

Con chi ti piacerebbe collaborare?

1. _____
2. _____
3. _____

Con quali compagni, invece, **non** vorresti studiare in gruppo?

1. _____
2. _____
3. _____

Chi pensi che sceglierà di avere te nel suo gruppo?

1. _____
2. _____
3. _____

Chi pensi sceglierà di non averti nel suo gruppo?

1. _____
2. _____
3. _____

II. Analisi del sociogramma, necessaria a comprendere le dinamiche relazionali presenti all'interno della classe prima dei lavori di gruppo svolti secondo un approccio didattico per competenze.

Dapprima, verrà effettuata un'analisi di tipo qualitativo, che permetterà di individuare gli allievi che hanno ricevuto più rifiuti, o più scelte, sia dal punto di vista funzionale che da quello affettivo. Poi, verranno analizzate le interazioni tra i diversi allievi, reciproche o meno, per individuare la posizione sociale dei soggetti all'interno della propria classe (leader, esclusi, ...). Verrà ricercata anche la presenza di sottogruppi in classe, gruppi di amici o compagni di studio, e i risultati saranno rappresentati sia in tabella che in grafico.

III. Svolgimento di un itinerario didattico in classe, creato secondo i principi della didattica per competenze, svolto con lavori di gruppo. I gruppi sono stati creati in maniera totalmente aleatoria tramite l'utilizzo di dadi: ho effettuato questa scelta perché credo fermamente che la vera collaborazione si possa migliorare solo quando gli allievi imparano a convivere tra loro e a valutare le potenzialità dei propri compagni, indipendente da chi essi siano (amici, compagni ostili, ecc.). Per giustificare la scelta dei gruppi scelti casualmente, ho detto ai miei allievi che in qualsiasi lavoro non si possono scegliere i propri colleghi, ed è quindi responsabilità loro riuscire a svolgere le attività con ciò che si ritrovano ad avere, considerando il fatto che ciascuno di loro rappresenta una risorsa fondamentale per il proprio gruppo.

IV. Somministrazione del questionario per la creazione del sociogramma finale. Analisi dei risultati ottenuti, in modo da poter effettuare un confronto col sociogramma inziale e determinare se vi siano state delle variazioni a livello sociale nella classe, favorito anche dai lavori a gruppi.

5. **Analisi dei risultati e interpretazione**

5.1 Risultati questionario sociogramma pre-lavori di gruppo

Per prima cosa, si è analizzata la consapevolezza degli allievi all'interno della propria classe. Per fare ciò, è stato effettuato un controllo di quante volte sono riusciti a "indovinare" quali compagni li avrebbero scelti in ambito affettivo o in ambito funzionale in totale, ed è stata calcolato una percentuale di consapevolezza riguardante la loro capacità di collocarsi all'interno della classe. Il totale di risposte prese in considerazione è di 12, corrispondente al numero totale di nomi che hanno fornito gli allievi durante la prima somministrazione del questionario. Di seguito sono riportati la tabella e il grafico con i dati raccolti in classe.

	Risposte "esatte"	Consapevolezza (%)
M3	10	83
F6	8	67
M6	7	58
F2	6	50
M2	6	50
M7	6	50
M8	6	50
F12	5	42
M4	5	42
F3	4	33
F7	4	33
F9	4	33
F1	3	25
F10	3	25
M1	3	25
M9	3	25
F11	2	17
M5	2	17
F5	1	8
F8	1	8
F4	0	0

Tabella 5.1

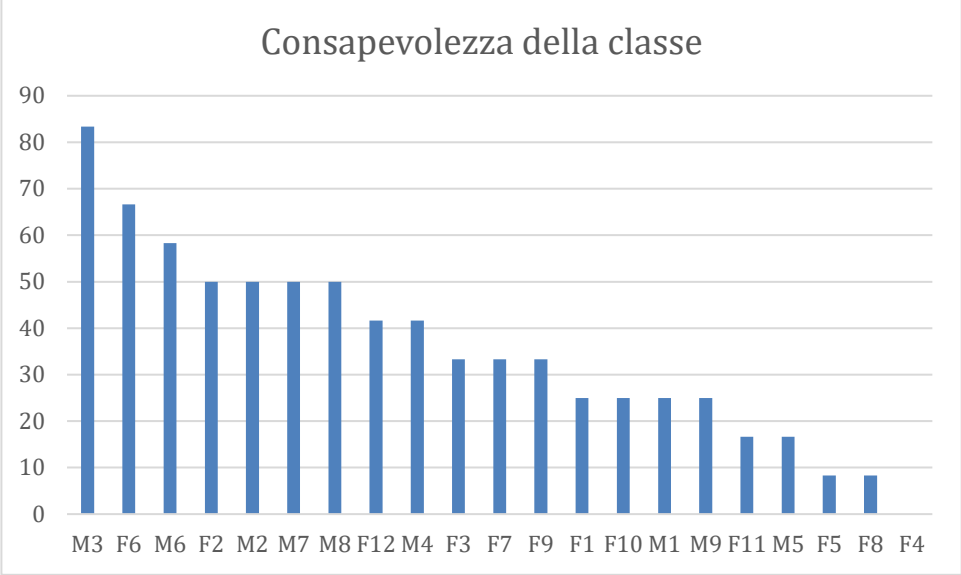


Figura 5.1

Come si può notare dal grafico, soltanto pochi allievi hanno una percezione realistica di quali compagni li accettino oppure rifiutino. In particolare, un allievo spicca tra tutti, ovvero M3. Si può notare come vi sia una relazione evidente per me come docente tra questa consapevolezza e il fatto che, gli allievi che risultano essere più "consapevoli" da questo grafico, corrispondano ai ragazzi già "più sviluppati" rispetto agli altri anche da un punto di vista di crescita e negli atteggiamenti. Sotto questo punto di vista questi allievi assomigliano di più a ragazzi che si incontrano nel secondo biennio di scuola media, con un atteggiamento leggermente meno impegnato dal punto di vista scolastico, e più ribelli nei comportamenti.

Alcuni allievi, invece, risultano essere un po' assorti nei loro pensieri nella classe. F5, F8 e F4 ne rappresentano un evidente esempio in ogni lezione. Si tratta di tre allieve spesso distratte, o per meglio dire "sulle nuvole" o "sconnesse" dal contesto delle lezioni.

Di seguito vengono riportati i risultati dell'analisi delle domande raccolte tramite il questionario.

Prima della creazione dei sociogrammi, è stata effettuata un'analisi qualitativa della relazione tra scelte e rifiuti.

	Ambito Affettivo	
Allievi	Scelte	Rifiuti
M2	7	0
M9	4	0
F2	4	0
F7	5	2
M8	4	1
F11	3	1
F6	3	1
F3	3	1
F10	3	1
F1	3	1
M5	4	3
F5	2	2
F12	2	2
M6	5	5
F9	2	4
M1	3	5
M3	3	5
M7	1	4
F4	0	6
F8	1	8
M4	1	11

Tabella 5.2

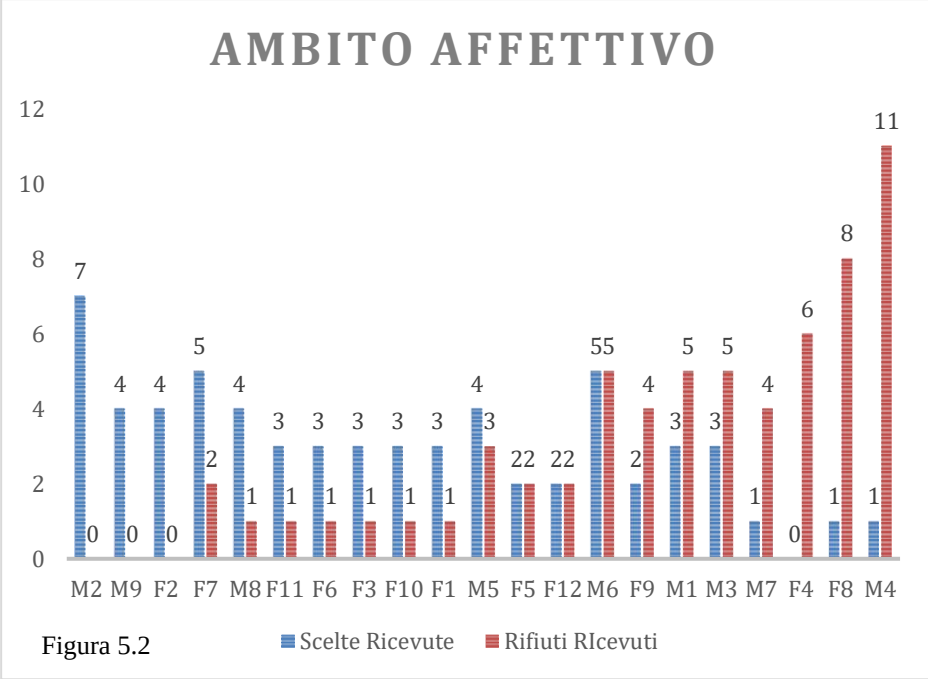


Figura 5.2

	Ambito Funzionale	
Allievi	Scelte	Rifiuti
M2	7	0
F2	7	1
M9	6	0
M5	4	2
F7	4	2
F10	4	2
F11	2	0
M8	4	3
F3	3	2
F12	2	1
F5	2	1
F9	2	2
F6	3	3
M6	4	4
M7	3	4
M1	1	3
F1	0	4
F4	1	5
M3	3	7
M4	0	8
F8	0	9

Tabella 5.3

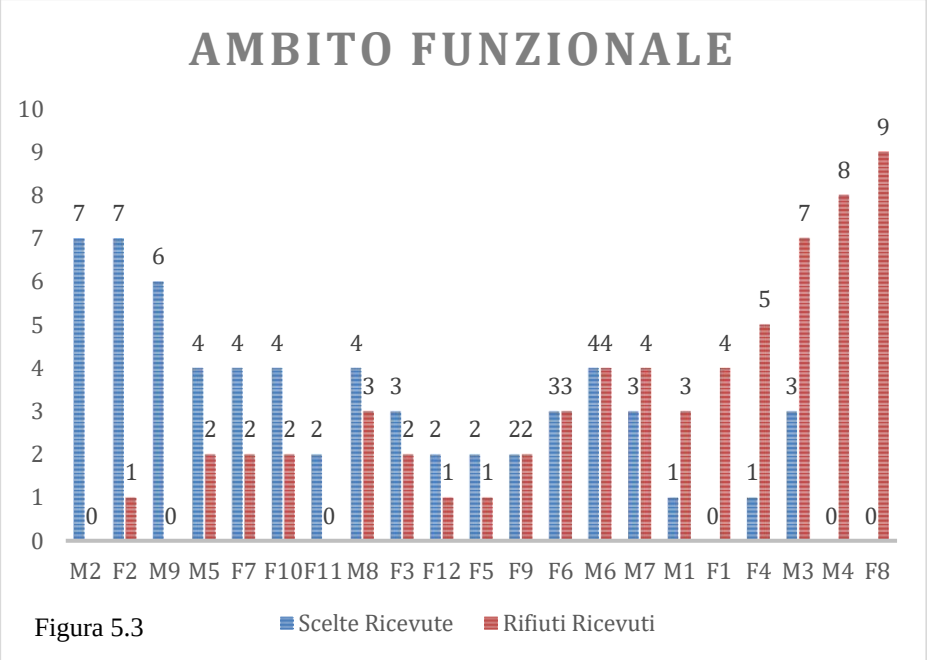


Figura 5.3

Per garantire una migliore lettura di questo elaborato, verrà mantenuto l'ordine degli allievi nei grafici sempre uguali a quelli precedenti.

Da una prima osservazione generale riguardante l'ambito affettivo, emerge che quegli allievi che ricevono tante scelte da parte della classe ricevono pochi rifiuti. Questo vale anche al contrario, ovvero gli allievi che ricevono molti rifiuti sono associate a poche scelte o addirittura nessuna.

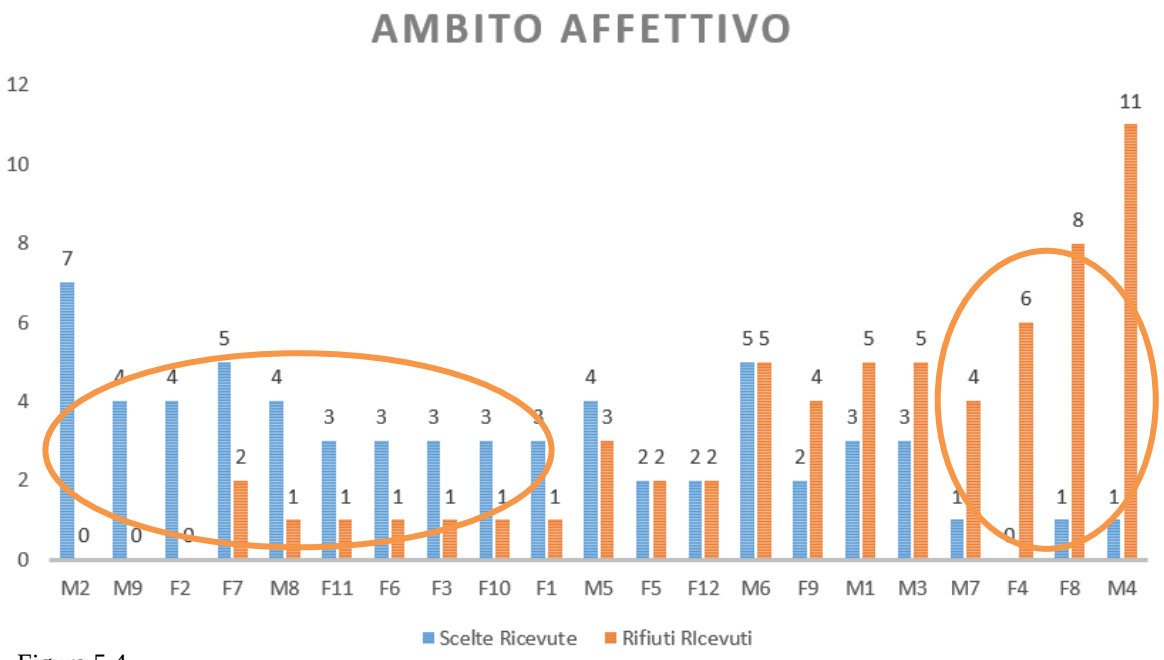


Figura 5.4

Anche nell'ambito funzionale si riscontra questo tipo di andamento anche se non in maniera così accentuata, ovvero gli allievi che rispondono a questa regola sono solamente 9 contro i 14 dell'ambito affettivo. È chiaro che, per quanto riguarda l'ambito funzionale, bisogna considerare che gli allievi scelgano oltre che per la simpatia anche per le capacità scolastiche dei compagni. Questa discordanza potrebbe essere dunque dovuta alla presenza di questo parametro in più.

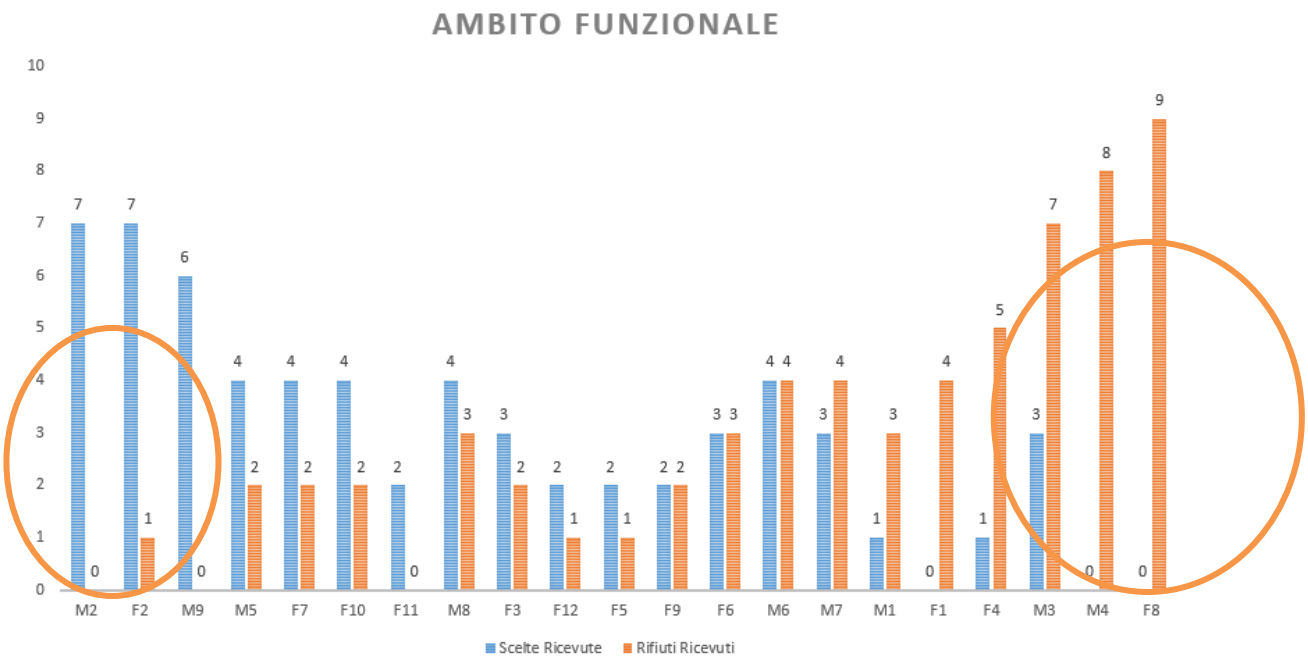


Figura 5.5

Analizzando i due gruppi di scelte e rifiuti, si possono fare alcune osservazioni:

- M9 e F2 sono due allievi scolasticamente molto bravi, questo può aver fatto sì che il numero di scelte ricevute sia aumentato se guardiamo l'ambito funzionale rispetto a quello affettivo.
- F1 è un'allieva che sta simpatica alla maggioranza della classe, tuttavia scolasticamente ha qualche difficoltà. Potrebbe essere per questa ragione questa ragione, che è passata dalle 3 scelte e 1 rifiuto in ambito affettivo ai 4 rifiuti nell'ambito funzionale.
- M7 è, in generale, un allievo che non fa niente per stare simpatico alla sua classe e anzi, spesso provoca generando litigi. Tuttavia, scolasticamente è un allievo molto bravo e potrebbe essere per questo che in ambito funzionale guadagna dei voti.

Nella tabella seguente, inserisco in categorie sociali gli allievi della classe, per quanto riguarda l'ambito affettivo e per quanto riguarda quello funzionale.

		Area Affettiva	Area Funzionale
Leader	Allievi che ricevono un numero significativamente superiore alla media di scelte e pochi o nessun rifiuto	M2	F2, M2, M9
Popolari	Allievi che ricevono un numero considerevole sia di rifiuti che di scelte	M1, M3, M5, M6,	F6, M3, M6, M7, M8,
Status medio	Allievi che vengono scelti da 4 o più persone	F2, F7, F9, M7, M8, M9	F7, F10, M5
Trascurati marginali	Allievi che vengono scelti da poche persone ma ricevono pochi o nessun rifiuto	F1, F3, F6, F10, F11	F3
Emarginati	Allievi che vengono nominati scarsamente e ricevono poche scelte e pochi rifiuti	F5, F12	F1, F4, F5, F9, F11, F12, M1
Esclusi	Allievi per cui il numero di rifiuti è molto maggiore di quello di scelte	F4, F8, M4	F8, M4

Tabella 5.4

Come permette di individuare molto bene la tabella, a livello affettivo nella classe esiste un unico vero leader: M2. Questo leader, essendo anche bravo a scuola, viene scelto anche in ambito funzionale. F2 e M9, invece, essendo allievi molto bravi a scuola ma meno carismatici come personaggi o forse attirando meno simpatie, ricevono qualche voto in meno in ambito funzionale anche se si distaccano di misura dalla media della classe.

M5 e M1 sono allievi molto popolari per la classe, tuttavia non hanno un andamento scolastico molto positivo per cui se in ambito affettivo risultano essere molto scelti, in quello funzionale perdono molti voti dalla classe.

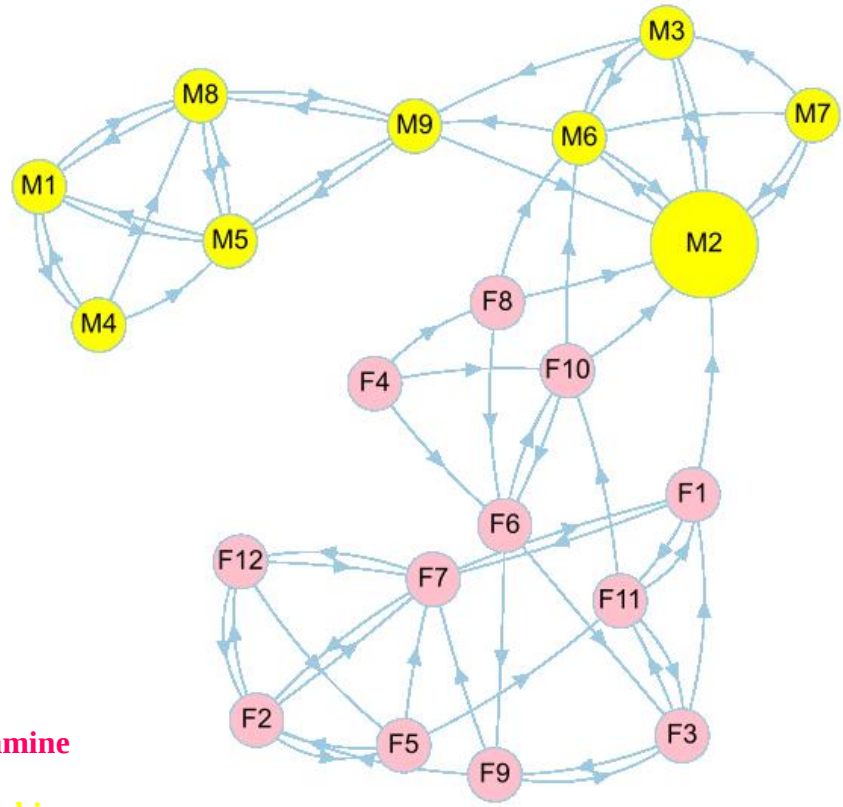
Gli allievi, o meglio le allieve, più emarginate sono F12, F5 e F11. Si tratta di allieve che, nel bene e nel male, ricevono pochi voti dalla propria classe, passando quasi per inosservate.

Sarà molto interessante vedere come si evolve nel tempo la situazione di queste allieve, valutando nella situazione post-attività di gruppo i diagrammi di scelta e rifiuto.

Per quanto riguarda gli allievi esclusi, sia in ambito affettivo che in ambito funzionale, si tratta degli stessi. I voti sembrano dunque essere polarizzati su queste persone, e scarsamente distribuiti nei confronti di altre. È chiaramente evidente come, per la maggior parte degli allievi di questa classe, questa quota di allievi non sembra essere accettata.

Verranno utilizzati ora i sociogrammi per rappresentare graficamente le relazioni presenti nel gruppo classe. Nelle figure seguenti sono riportati i sociogrammi rappresentanti le scelte degli allievi in ambito affettivo e funzionale. Successivamente verranno analizzate dapprima le scelte dei ragazzi e poi i loro rifiuti.

Relazioni: scelta in ambito affettivo

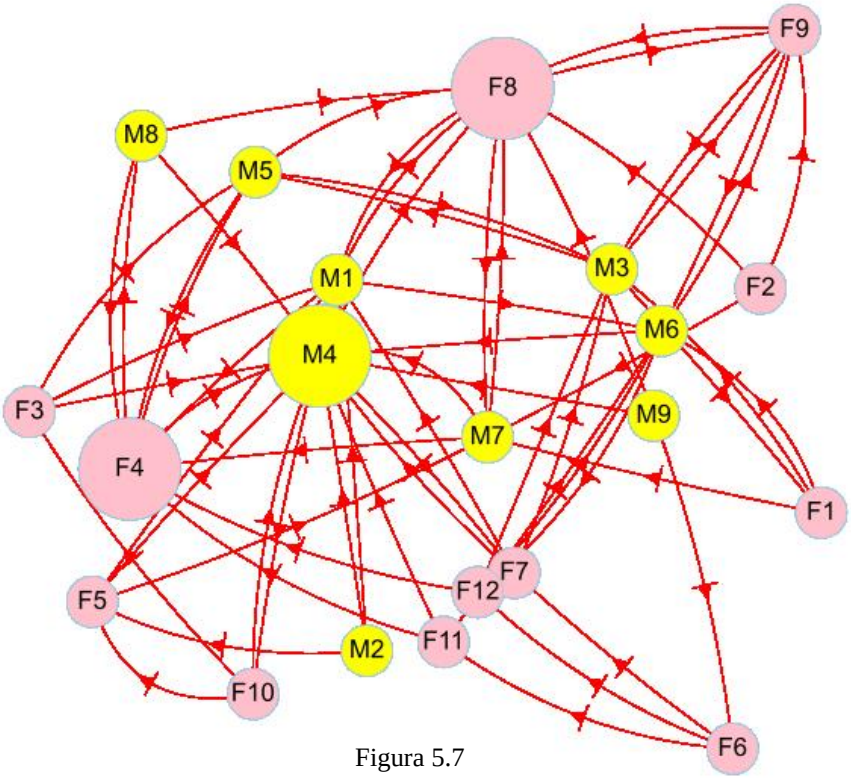


Femmine

Maschi

Figura 5.6

Relazioni: rifiuto in ambito affettivo

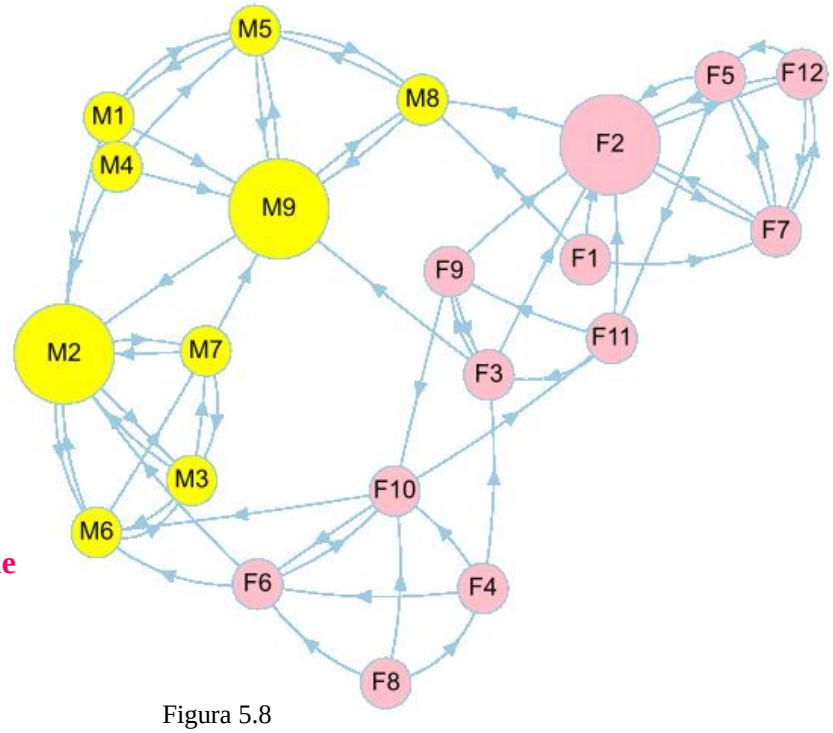


Femmine

Maschi

Figura 5.7

Relazioni: scelta in ambito funzionale

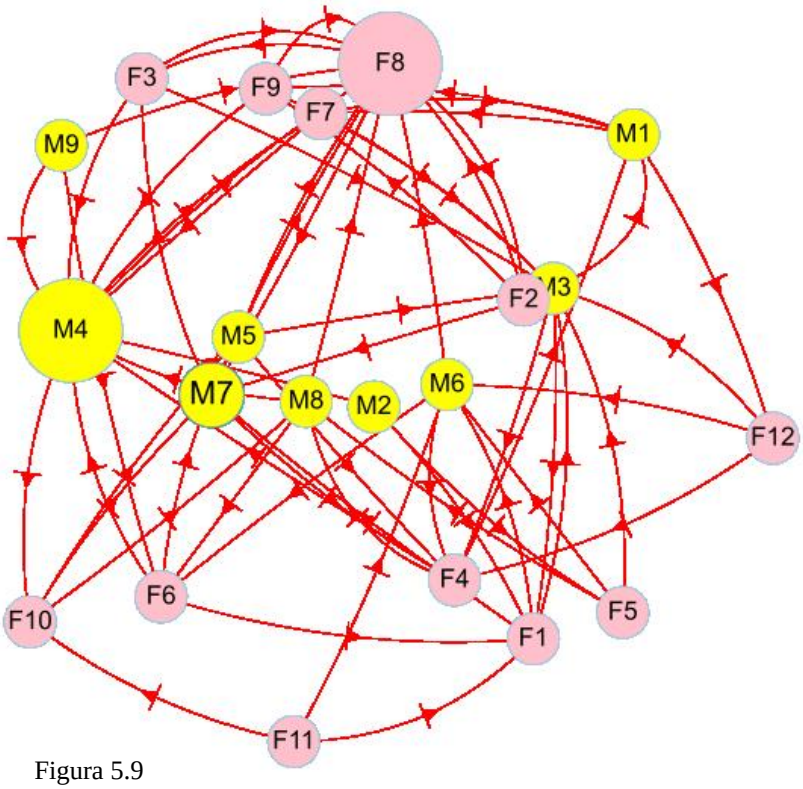


Femmine

Maschi

Figura 5.8

Relazioni: rifiuto in ambito funzionale



Femmine

Maschi

Figura 5.9

Tutte le caratteristiche individuate in precedenza sono visualizzabili molto bene con i sociogrammi. Verranno riportate qui di seguito alcune informazioni significative che, senza l'uso dei sociogrammi, sarebbero state più difficili da ricavare.

Osservazione 1: il gruppo M1, M4, M5, M8, M9

Il gruppo composto da M1, M4, M5, M8 e M9 corrisponde a quello che viene chiamato gruppo chiuso, a eccezion fatta per M9, allievo che dedica uno dei suoi voti a una persona che non si trova in questo gruppo. Si tratta dunque di scelte quasi esclusivamente reciproche. Obiettivamente, si può dire che questo fatto lo si evince facilmente durante le lezioni in classe, in cui questi ragazzi si cercano continuamente. Si tratta di un gruppo abbastanza isolato dal resto della classe: ci sono due allievi molto timidi (M1 e M5) e un allievo che viene spesso messo da parte dalla classe (M4). M9 è la componente più socievole del gruppo, è un ragazzo molto impegnato ma anche socialmente accettato dal gruppo classe. Si può dire che, in generale, rappresentino la componente più "nerd" della classe, e per il momento le interazioni che si possono vedere con il resto della classe non sono molte, e gli altri allievi non sembrano voler diventare parte di questo gruppo ma anzi, forse sarebbero gli allievi di questo gruppo a voler diventare più "importanti" per la classe. A livello comportamentale, si tratta di allievi molto impegnati e interessati, anche se non tutti loro eccellono a livello scolastico con l'impegno riescono a conquistare la fiducia dei propri docenti.

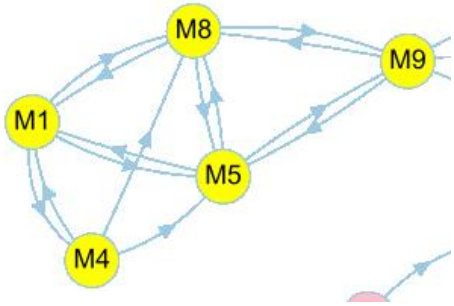


Figura 5.10

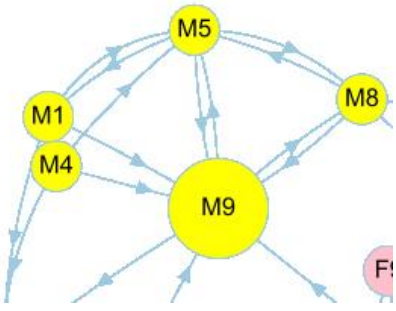


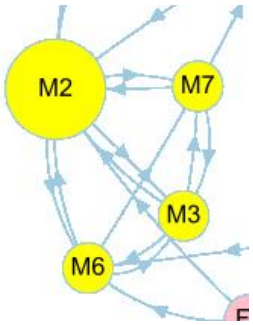
Figura 5.11

Per quanto riguarda l'ambito funzionale, si può rispecchiare un comportamento simile anche se il gruppo sembra essere "più aperto" al resto della classe e infatti oltre al solito M9 che vota una persona al di fuori di questo gruppo ci sono anche M1 e M4 che riconoscono in M2 una persona sulla quale fare affidamento da un punto di vista scolastico.

Osservazione 2: il gruppo M2, M3, M6, M7

Analogamente a quanto è accaduto per il gruppo precedentemente descritto, ma in misura minore, si nota la presenza di un altro gruppo nella classe: quello composto da M2, M3, M6 e M7. Soprattutto in ambito affettivo, si può vedere come questo gruppo sia "più aperto" al resto della classe rispetto al precedente, M2 riesce a ricevere voti dalle femmine sia in ambito affettivo che in ambito funzionale, e lo stesso vale anche per M6. In ambito funzionale si può vedere in maniera più pronunciata la formazione di questo gruppo nel sociogramma.

Figura 5.12



Questo gruppo si può quindi vedere come sia benvoluto anche dal resto della classe, e per quanto mi riguarda posso facilmente osservare in classe questa cosa: si tratta di ragazzi molto vivaci (fin troppo) che spesso si divertono a interrompere le lezioni con qualche scherzo o battuta o disturbando semplicemente i compagni. Per quanto riguarda questa cosa, si può dire che M2 sia il "capo silenzioso", perché si può vedere molto bene come sia un leader per i suoi compagni, ma in classe è un allievo molto silenzioso, che però interagisce con tutti e non è timido con i coetanei quanto invece sembrerebbe esserlo con me e con gli adulti in generale. Anche quando i compagni di questo mini-gruppo sembrano avere atteggiamenti sbagliati da un punto di vista scolastico, lui si trova in quel posto, ma di fatto non è mai lui a urlare o farsi notare.

Osservazione 3: maschi e femmine

Come si può vedere molto bene dall'immagine sulla destra, vi è una netta separazione tra i maschi e le femmine della classe. In generale, i maschi non effettuano nessuna scelta verso una femmina né in ambito affettivo né in ambito funzionale. Alcune femmine, invece, scelgono dei maschi, anche se questo avviene maggiormente per quanto riguarda l'ambito funzionale rispetto a quello affettivo, e si tratta dunque di scelte dettate dalla bravura di certi allievi maschi. Questa forte scissione potrebbe essere principalmente imputata all'età degli allievi e al fatto che, essendo in prima, quando hanno ricevuto il primo questionario si trattava dei primi mesi di scuola per cui conoscendosi poco per natura i maschi tendono a stare coi maschi e le femmine con le femmine a quell'età. Sarà interessante andare ad analizzare questa situazione nel post-attività per vedere se qualcosa è cambiato in questo senso oppure se è necessario attendere un tempo ulteriore.

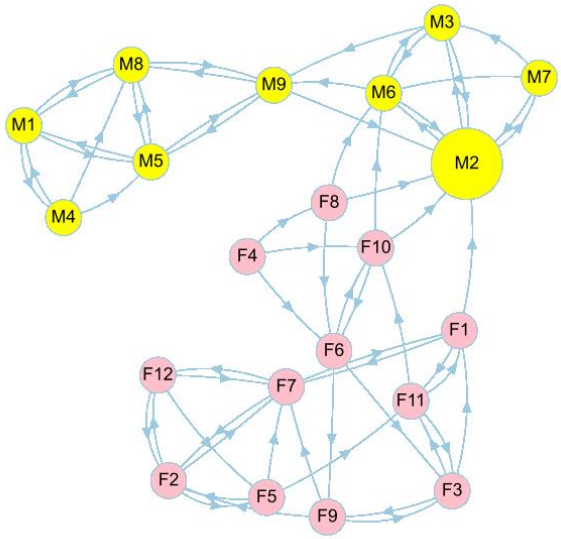


Figura 5.13

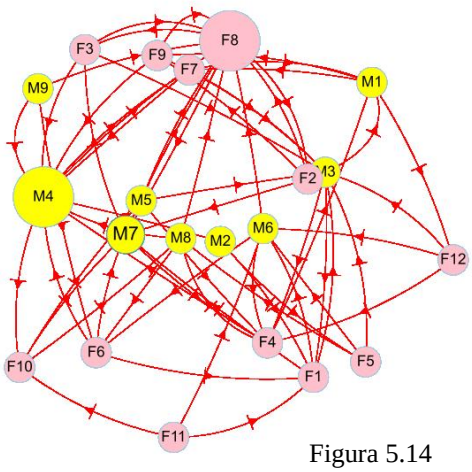


Figura 5.14

Per quanto riguarda i rifiuti, invece, si può facilmente vedere come i maschi preferiscano rifiutare le femmine e le femmine i maschi. I sociogrammi, infatti, risultano molto più "mischiati" rispetto a quelli delle scelte. Dal sociogramma riportato qui a fianco, rappresentante i rifiuti in ambito funzionale, si può vedere una cosa molto interessante: le femmine, come già evidenziato all'inizio di questo lavoro, sono in numero superiore. Esse si trovano attorno ai maschi, che sono accerchiati in questo sociogramma dai rifiuti delle femmine nei loro confronti. Visivamente, sembrerebbe che, dei sottogruppi di femmine che si danno dei voti di rifiuto anche tra di loro, votino, in maniera comune ad altre femmine presenti dal lato opposto del sociogramma, i maschi che sono presenti in mezzo. È inoltre da evidenziare come i maschi non abbiano alcun dubbio su chi rifiutare, ovvero praticamente sempre le femmine a prescindere da tutto, mentre le femmine facciano già dei rifiuti leggermente più a prescindere dal sesso, come si può vedere, votandosi anche tra di loro.

5.2 Attività pianificate per promuovere la collaborazione

Con lo scopo di migliorare il clima della classe, e di rendere la classe più omogenea diminuendo quel grande numero di allievi esclusi sia in ambito affettivo che in ambito funzionale, sono state create delle attività che permettessero agli allievi di lavorare in gruppo. Per riuscire nelle attività proposte, era necessario collaborare con il proprio gruppo valorizzando il più possibile ogni membro, ed è stato proprio a partire da queste parole che è iniziato il lavoro con la classe in questi mesi. Il messaggio interessante a tutti i costi far passare, era che per quanto ognuno di noi abbia delle simpatie e delle antipatie, come è naturale ed istintivo che sia, siamo portati tutti nella vita a dover valorizzare le diversità per far sì che ognuno di noi possa vivere la propria vita serenamente. In questo modo, chi sembra essere così diverso da noi, può essere visto come una persona con delle risorse che non hanno nulla a che vedere con quelle che abbiamo, e che ci possono aiutare a vedere o pensare delle cose come noi non le avevamo immaginate. Ritengo che questo genere di messaggi sia la base su cui lavorare giorno per giorno con i propri allievi, e questo lavoro del docente non si limita chiaramente all'arco temporale considerato in questo lavoro di diploma ma sconfina nella quotidianità dell'insegnamento.

Sono state proposte diverse attività di gruppo in aula in cui gli allievi dovevano discutere e sperimentare per arrivare alla soluzione di problemi. Come accade solitamente, ciò su cui ho dovuto lavorare di più all'interno del gruppo è stato il far prendere a ogni elemento dei gruppi la parola e la giusta quota di responsabilità, evitando che i soliti allievi bravi facessero tutto da soli e facendo sì che anche loro si accorgessero di quanto possano aiutare i compagni di gruppo se ben valorizzati e non visti come dei "pesi" come accade il più delle volte. Per fare ciò, sono stati assegnati dei ruoli, in modo che ogni allievo risultasse fondamentale durante l'attività, impostando le regole del lavoro cooperativo (Johnson, Johnson, Holubec, 2002).

In classe durante il periodo considerato per lo svolgimento del seguente lavoro di diploma, è stato affrontato l'argomento del suolo. Delle attività proposte, ne sono state scelte due che sono piaciute molto ai miei allievi e riguardavano in particolare la porosità dei terreni.

La prima attività consisteva nel far comprendere agli allievi, tramite esperienze in laboratorio, il concetto di porosità. Per fare ciò, la classe aveva a disposizione del suolo ghiaioso e del suolo sabbioso. Oltre ovviamente a tutta la vetreria presente nell'aula di scienze.

Come per tutte le altre svolte in classe, anche per quest'attività si è promosso un approccio laboratoriale, grazie al quale gli allievi in principio formulano le proprie ipotesi su ciò che si

aspettano che succederà durante l'esperienza, poi tengono traccia di ciò che fanno e osservano e infine traggono le conclusioni insieme ai propri compagni di gruppo. In questa attività ogni allievo aveva un proprio ruolo assegnato. Ciascuno di loro ha mostrato molto interesse e partecipazione. All'interno di ciascun gruppo, ogni partecipante è stato ascoltato dai propri compagni, che ne hanno rispettato il ruolo interpretando in maniera corretta il proprio. Da questa attività si è visto molto bene come gli allievi stanno migliorando le proprie doti collaborative, competenza trasversale molto importante del Piano di Studio (DECS, 2015). Grazie alla fase di comunicazione dei propri lavori e dei propri risultati davanti alla classe, inoltre, hanno modo di potenziare le proprie capacità di rielaborare e comunicare i contenuti svolti a lezione, diventando inoltre più consapevoli riguardo al proprio apprendimento grazie all'approccio metacognitivo sempre incentivato da parte mia.

La seconda attività proposta consisteva nello scoprire che diversi tipi di suolo hanno specifiche caratteristiche di filtrazione dell'acqua.

Per questa attività, ci siamo andati a procurare all'aperto del suolo durante le lezioni precedenti e lo abbiamo separato per tipo tramite la sedimentazione. Grazie a questi diversi tipi di suolo, gli allievi hanno potuto testarne le capacità di filtro, cercando di quantificare i dati emersi. Oltre al materiale sopra citato, in questo caso ho assegnato loro anche dei cronometri in modo da poter misurare il tempo trascorso durante la filtrazione dell'acqua coi diversi suoli e prendere dimestichezza anche con lo strumento. Trovo che l'approccio laboratoriale, che lasci libero spazio agli allievi e alle loro idee per testare come meglio credono tramite anche la loro grande fantasia, sia un metodo molto efficace per promuovere lo sviluppo di competenze sia trasversali che processi chiave (primo su tutti, domandare e indagare, essendo al centro di tutto l'indagine scientifica). Tuttavia, questo genere di approccio va introdotto nelle classi gradualmente: una prima media, avrà più bisogno di essere accompagnata almeno nel principio da parte del docente, per poi riuscire gradualmente ad essere autonoma nel cercare soluzioni a situazioni problema davanti alle quali vengono posti. Col passare delle settimane il miglioramento in queste loro capacità è tangibile, la prima come classe e come età è quella più viva e piena di voglia di migliorare e dimostrare che può riuscire in ogni cosa.

5.3 Risultati questionario sociogramma post-lavori di gruppo

Di seguito vengono riportati i risultati dell'analisi delle domande raccolte tramite il questionario post-lavori di gruppo.

Prima della creazione dei sociogrammi, anche in questo caso è stata effettuata un'analisi qualitativa della relazione tra scelte e rifiuti.

	Ambito Affettivo	
Allievi	Scelte	Rifiuti
M2	7	3
M9	4	0
F2	2	0
F7	4	0
M8	4	0
F11	4	0
F6	3	5
F3	3	1
F10	3	1
F1	0	3
M5	4	3
F5	4	2
F12	2	1
M6	5	9
F9	3	1
M1	1	3
M3	3	5
M7	3	5
F4	2	3
F8	1	9
M4	0	9

Tabella 5.5

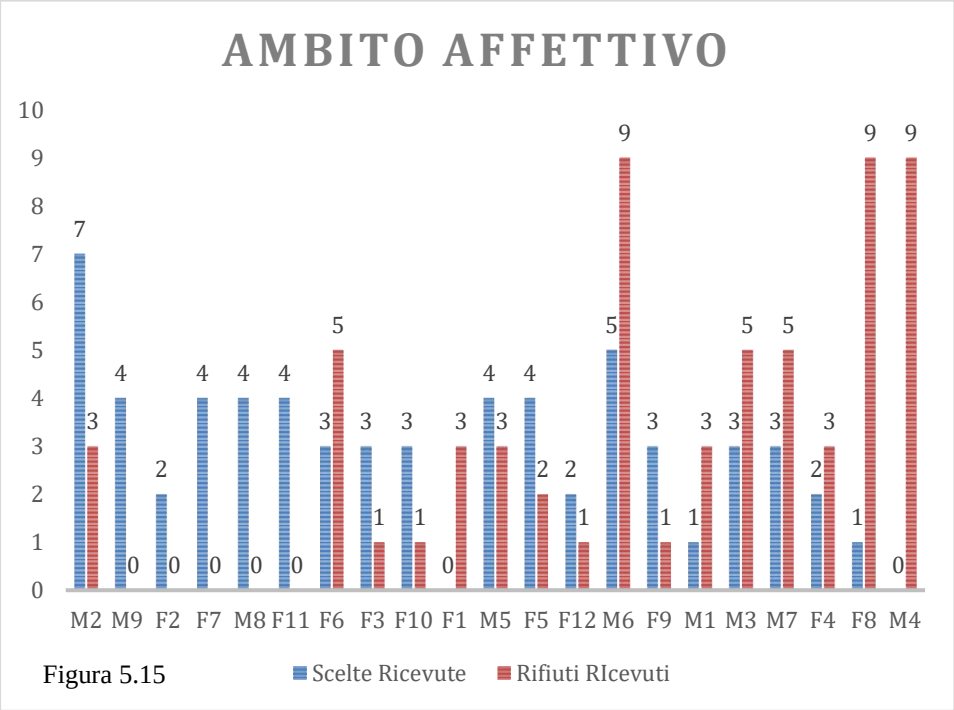


Figura 5.15

	Ambito Funzionale	
Allievi	Scelte	Rifiuti
M2	6	0
F2	4	0
M9	5	1
M5	4	1
F7	3	0
F10	5	0
F11	2	1
M8	4	4
F3	4	1
F12	2	0
F5	4	2
F9	2	0
F6	1	4
M6	3	8
M7	3	7
M1	1	2
F1	0	3
F4	4	5
M3	3	6
M4	1	9
F8	1	9

Tabella 5.6

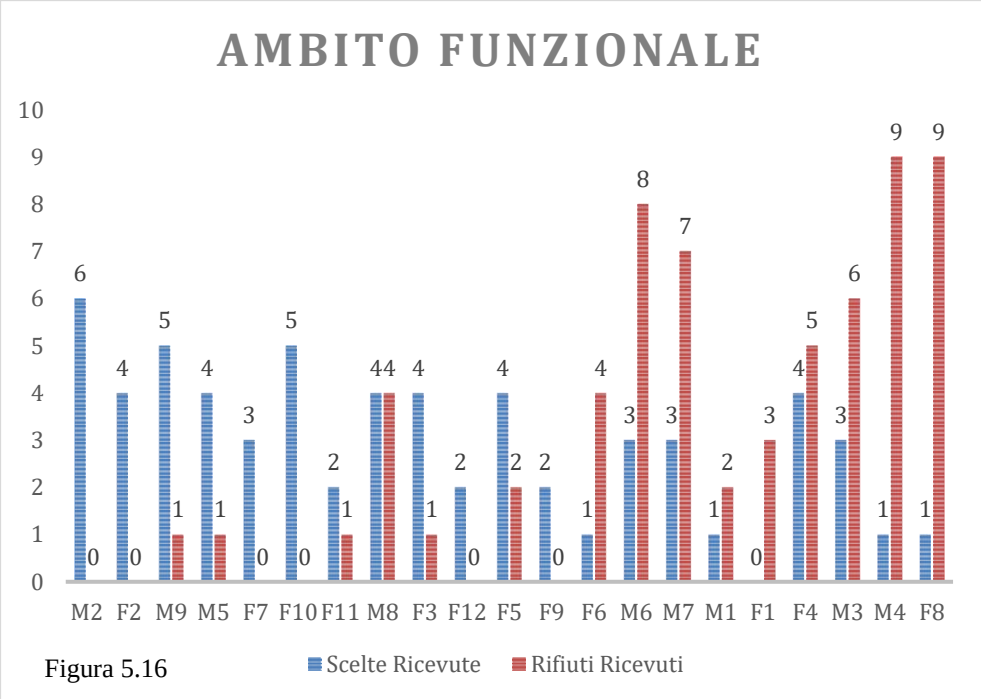


Figura 5.16

Anche in questi risultati, partendo con l'analisi dell'ambito affettivo, si può vedere come gli allievi che hanno ricevuto molte scelte hanno ricevuto pochi rifiuti. Lo stesso vale per quegli allievi che hanno ricevuto parecchi rifiuti, che hanno ricevuto poche scelte.

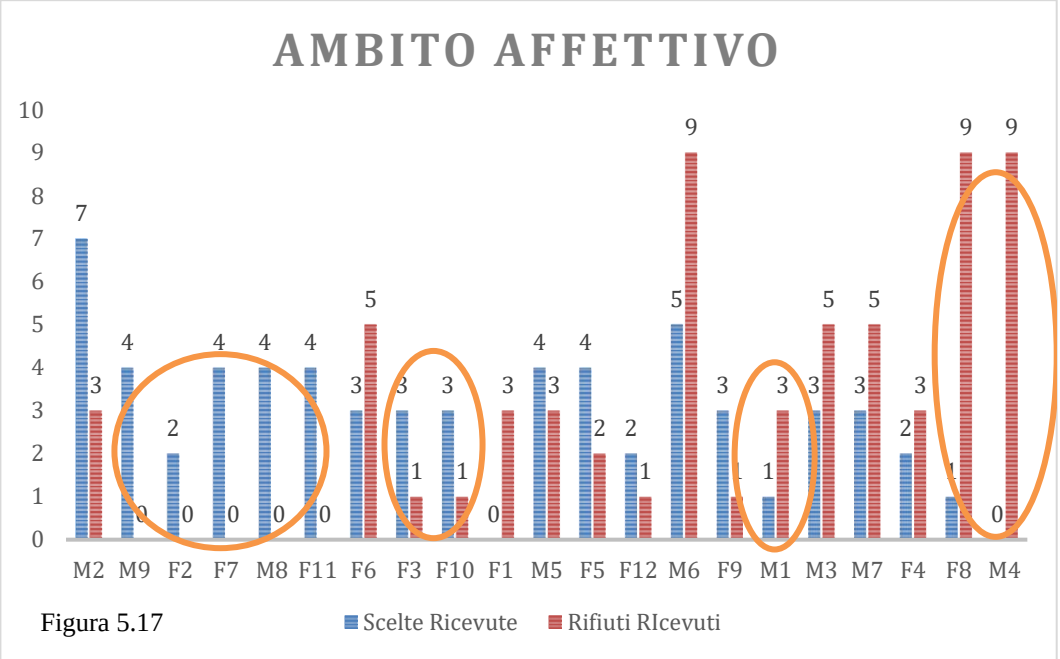


Figura 5.17

Per quanto riguarda l'ambito funzionale, vale lo stesso discorso come si può ben vedere dalle zone cerchiate in verde.

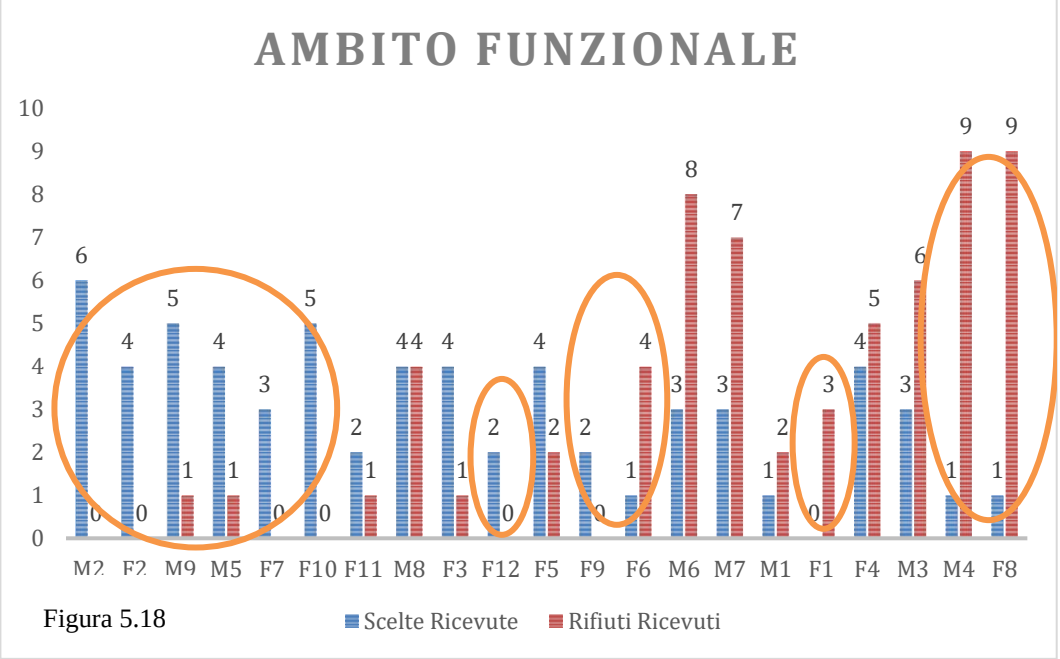


Figura 5.18

Un'osservazione che si può fare paragonando questi due grafici, è che F10 essendo un'allieva molto silenziosa e in disparte in ambito affettivo ha pochi voti, ma essendo allo stesso modo molto brava a scuola, è evidente come in ambito funzionale sia stata scelta da molti dei suoi compagni di classe.

Ciò che può essere più interessante, tuttavia, è il paragone pre-post sia per quanto riguarda i diagrammi di scelta e rifiuto in ambito affettivo e funzionale sia per quanto riguarda i sociogrammi.

Inizio mostrando i diagrammi di scelta e rifiuto per quanto riguarda il campo affettivo.

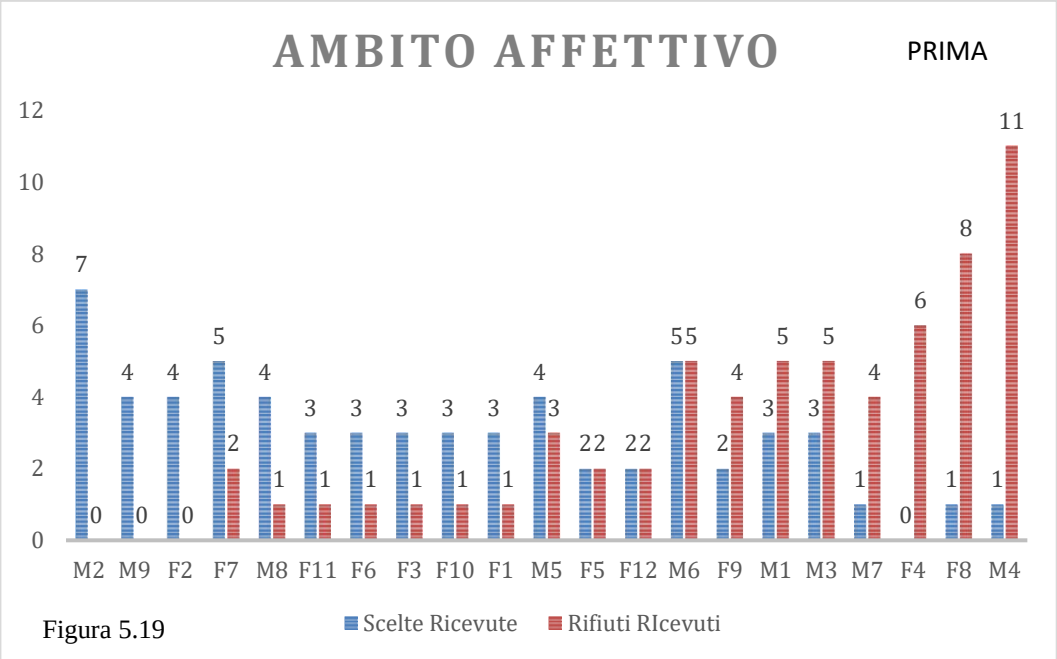


Figura 5.19

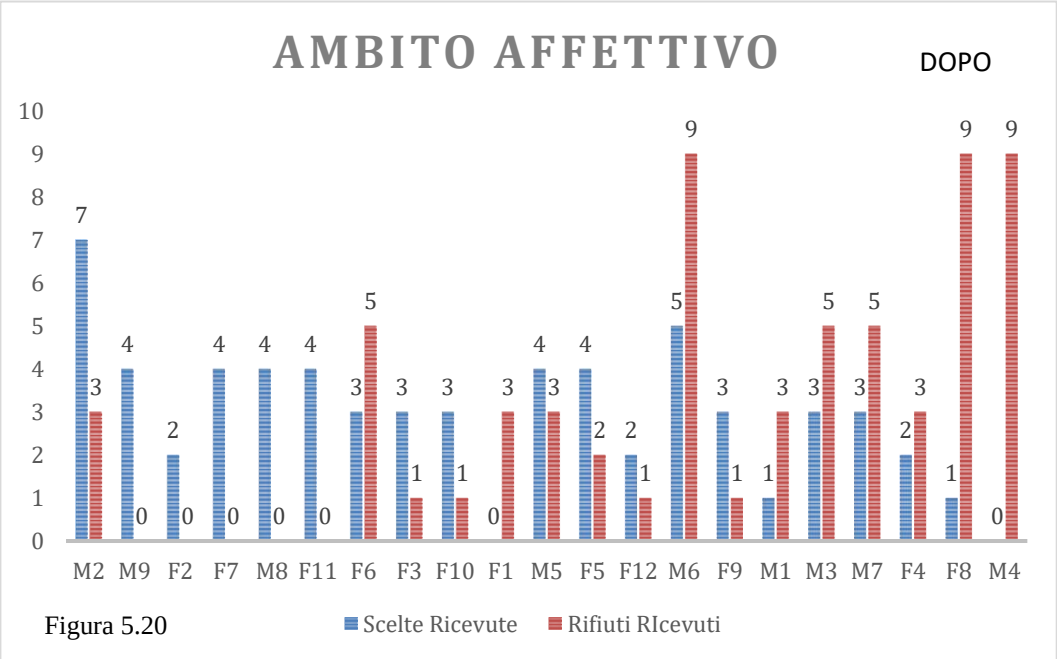


Figura 5.20

La prima notizia che balza all'occhio è che la classe, in ambito affettivo, non ha più un leader. M2 ha ricevuto ben 3 rifiuti, e anche da quel che ho visto in classe c'è stato un decentramento da parte sua. Vi è inoltre un maggior numero di allievi che non ha ricevuto rifiuti, numero che è passato da 2 a 4. La cosa che però mi risulta più evidente di tutte, è che nella classe dopo c'è un livello di accettazione mediamente buono, ed il clima generale è migliorato, a parte per quanto riguarda alcuni allievi. Questo lo percepisco di giorno in giorno che faccio lezione con loro, e lo si può rivedere anche all'interno del grafico: vi è un rifiuto generale focalizzato su pochi allievi, che hanno in maniera vera e propria assunto il ruolo dei personaggi che non vanno bene alla classe.

Di seguito, farò un paragone tra prima e dopo per quanto riguarda i diagrammi di scelta e rifiuto degli allievi in ambito funzionale.

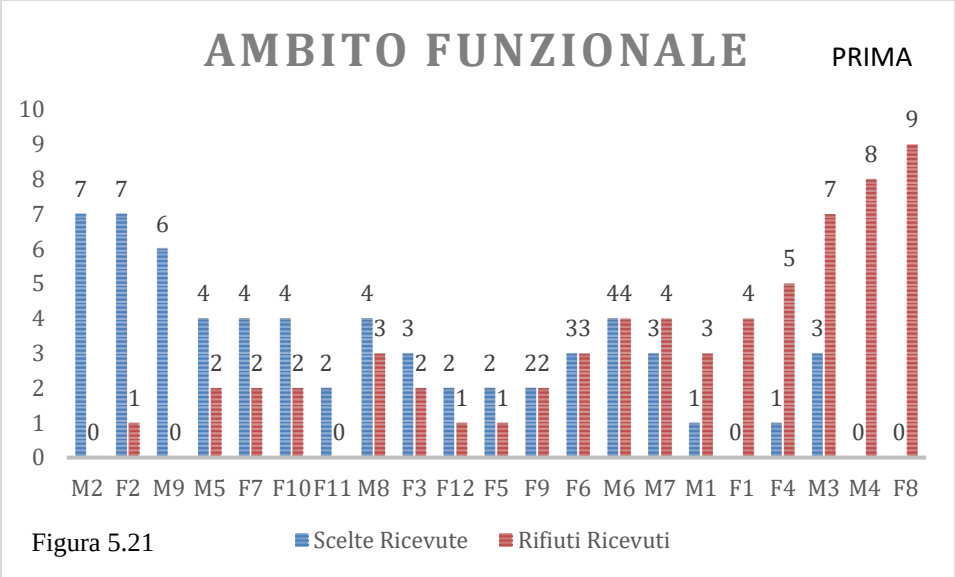


Figura 5.21

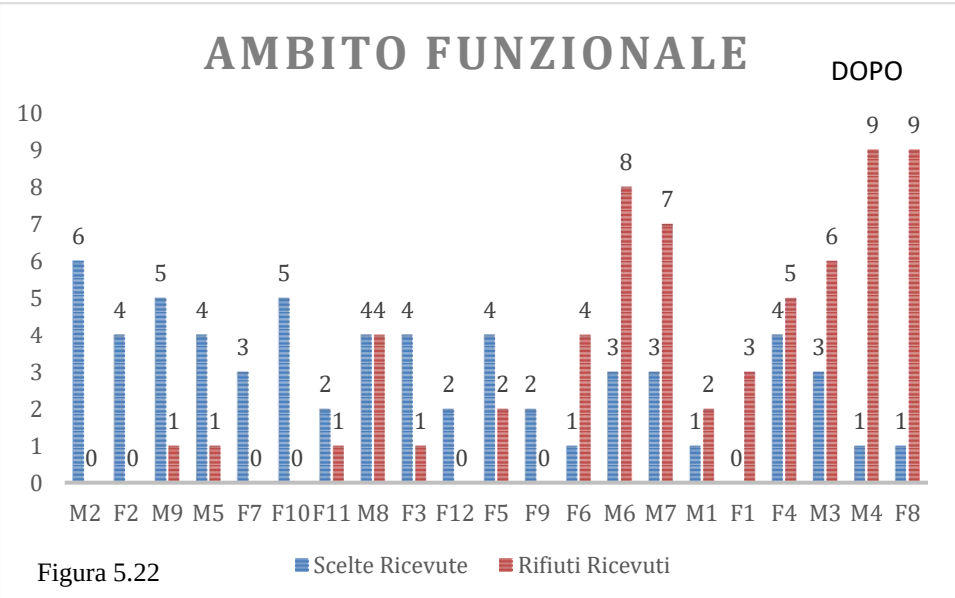


Figura 5.22

Per quanto riguarda l'ambito funzionale, si può vedere come M2 non abbia invece perso il suo ruolo di leader. Lo hanno perso, invece, F2 e M9, che hanno perso consenso e anche ricevuto un rifiuto per quanto riguarda M9. Un'altra variazione evidente sta in F10, che è passata dall'avere 4 scelte e 2 rifiuti all'avere 5 scelte: si tratta di un'allieva molto brava scolasticamente, ma molto taciturna e introversa. Può darsi che, col passare del tempo, la classe stia cominciando a conoscerla e di conseguenza i voti a suo favore in ambito funzionale non possono che aumentare. M6 e M7 hanno ricevuto diversi rifiuti in più rispetto a quanto accadeva nei mesi precedenti, in cui voti di scelta e rifiuti andavano di pari passo. Gli allievi che venivano rifiutati maggiormente, invece, sono rimasti pressoché invariati.

Nella tabella seguente, inserisco gli allievi in categorie in base al numero di scelte e rifiuti in area affettiva e funzionale. In questa tabella, in rosso si trovano gli allievi inseriti grazie alla prima somministrazione del questionario e in verde gli allievi inseriti nel post-attività di gruppo in classe.

		Area Affettiva	Area Funzionale
Leader	Allievi che ricevono un numero significativamente superiore alla media di scelte e pochi o nessun rifiuto	M2	F2, M2, M9, M2
Popolari	Allievi che ricevono un numero considerevole sia di rifiuti che di scelte	M1, M3, M5, M6, F5, F6, M2, M3, M5, M6, M7	M8, F6, M6, M7, M3, F4, F6, M3, M6, M7, M8
Status medio	Allievi che vengono scelti da 4 o più persone	F2, F7, F9, M7, M8, M9 F7, F11, M8, M9	F7, F10, M5, F2, F3, F5, F10, M5, M9
Trascurati marginali	Allievi che vengono scelti da poche persone ma ricevono pochi o nessun rifiuto	F1, F3, F6, F10, F11 F3, F9, F10	F3, F7, F9, F11, F12
Emarginati	Allievi che vengono nominati scarsamente e ricevono poche scelte e pochi rifiuti	F5, F12, F1, F2, F4, F12, M1	F1, F4, F5, F9, F11, F12, M1, F1, M1
Esclusi	Allievi per cui il numero di rifiuti è molto maggiore di quello di scelte	F4, F8, M4, F8, M4	F8, M4, F8, M4

Tabella 5.7

Come viene messo molto bene in evidenza da questa tabella, c'è stata, in generale, una diminuzione per quanto riguarda leader veri e propri ed esclusi a favore di un aumento di allievi nelle categorie intermedie.

Vengono utilizzati ora i sociogrammi per rappresentare graficamente le relazioni presenti nel gruppo classe. Nelle figure seguenti sono riportati i sociogrammi rappresentanti le scelte degli

allievi in ambito affettivo e funzionale. Successivamente verranno analizzati i cambiamenti che ci sono stati effettuando un paragone tra il pre-attività di gruppo e il post.

Relazioni: scelta in ambito affettivo

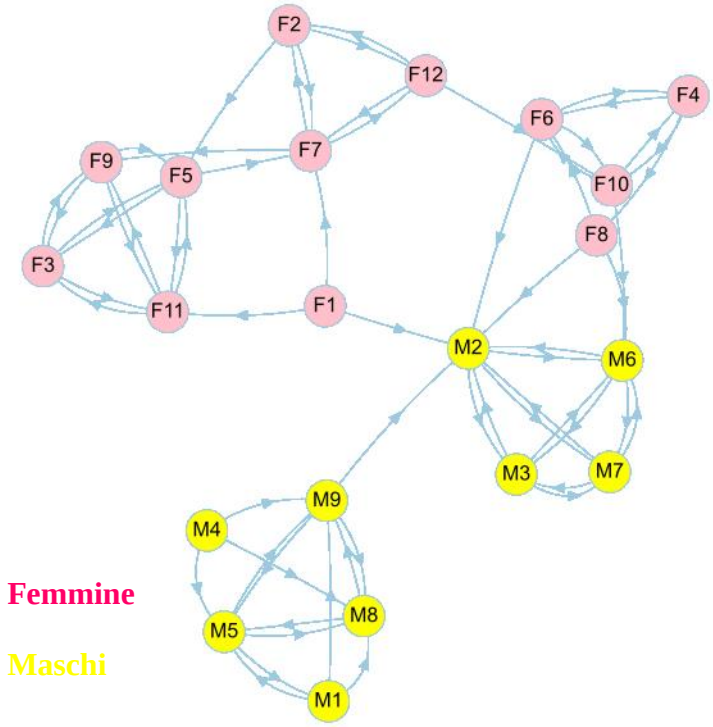


Figura 5.23

Relazioni: rifiuto in ambito affettivo

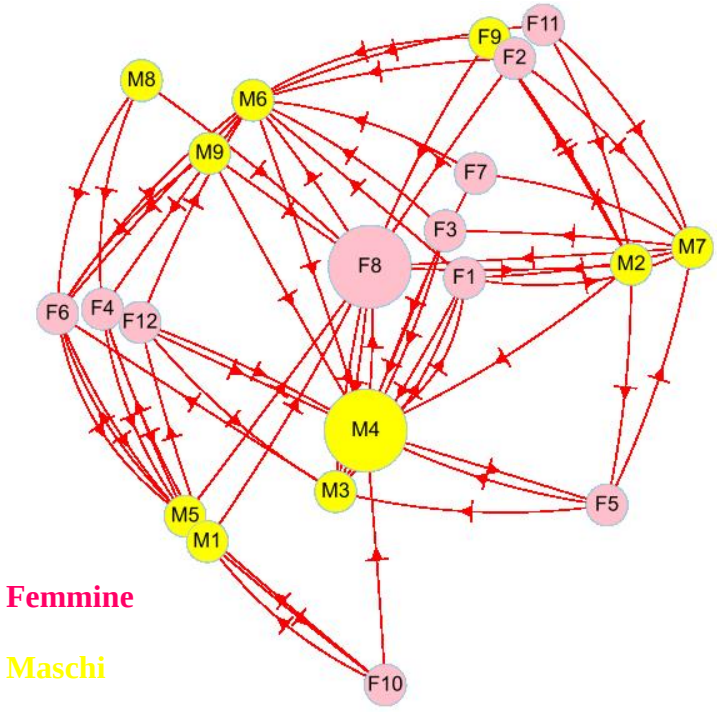
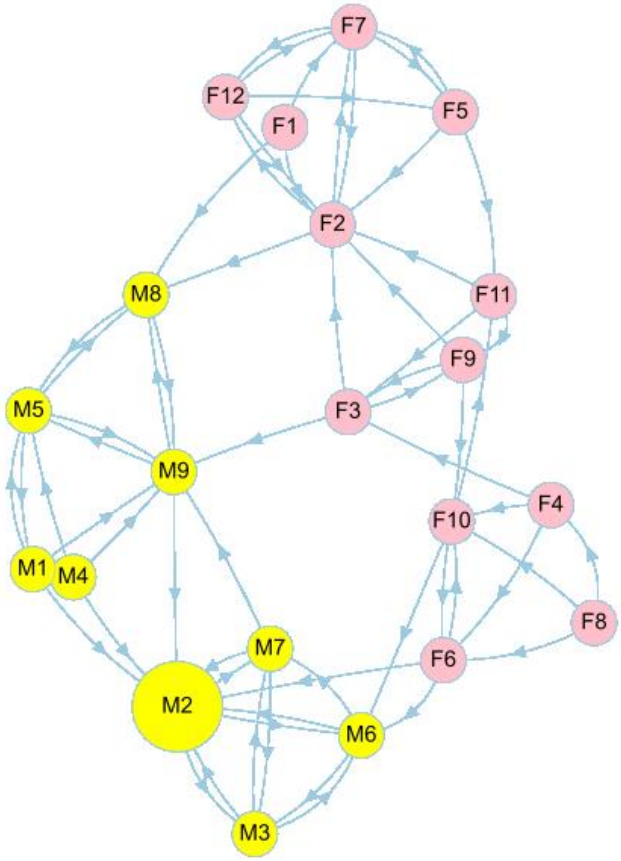


Figura 5.24

Relazioni: scelta in ambito funzionale

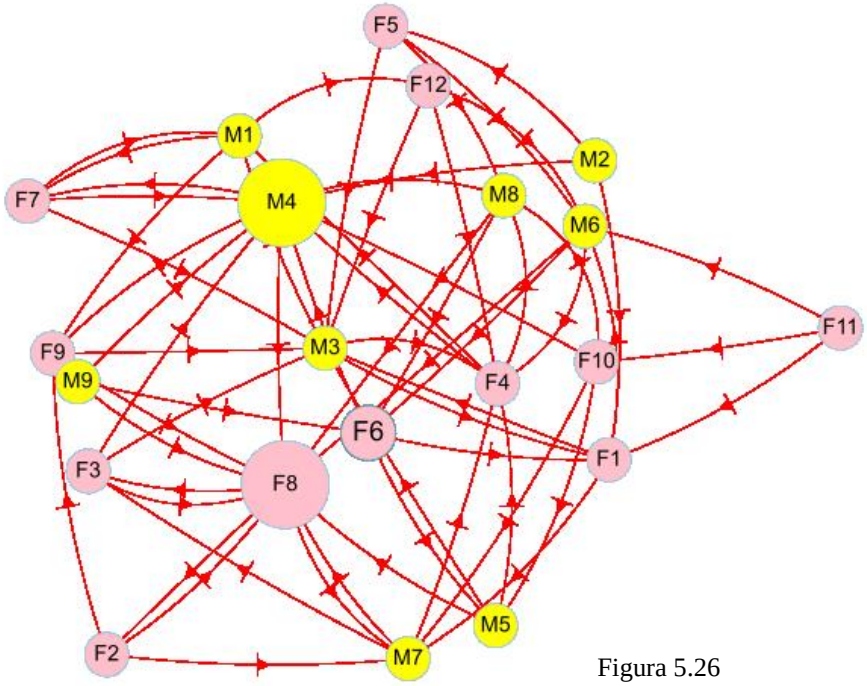


Femmine

Maschi

Figura 5.25

Relazioni: rifiuto in ambito affettivo



Femmine

Maschi

Figura 5.26

Come ci si poteva aspettare, si sono riscontrate alcune situazioni che sono rimaste invariate mentre ci sono stati alcuni cambiamenti. Di seguito verranno analizzati i cambiamenti concernenti le osservazioni fatte in precedenza.

Osservazione 1: il gruppo M1, M4, M5, M8, M9

Questo gruppo, in seguito ai lavori di gruppo svolti in classe, si è ulteriormente rafforzato, staccandosi ancora di più in ambito affettivo dal resto della classe. Infatti, M9 che in precedenza aveva ricevuto delle preferenze da altri compagni non all'interno del gruppetto sopra citato, ora non ne riceve più pur mantenendo una delle tre preferenze nei confronti di M2. Per quanto riguarda l'ambito funzionale non si possono riscontrare differenze rispetto alla fase precedente alle attività in classe. Questo gruppo si conferma isolato dal mondo femminile per quanto riguarda l'ambito affettivo.

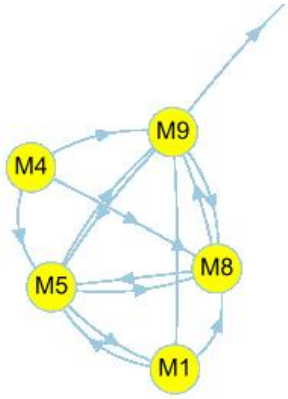
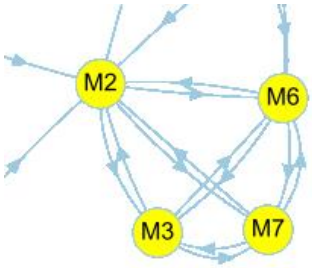


Figura 5.27

Osservazione 2: il gruppo M2, M3, M6, M7

Figura 5.28



Questo gruppo continua a ricevere la sua dose di preferenze dal mondo femminile: si tratta infatti del gruppetto con i ragazzi più "apprezzati" della classe. La quota femminile che li vota, è il corrispondente a femmina di questo gruppo, ovvero le femmine maggiormente attente agli aspetti esteriori e già più "avanti" mentalmente e aperte verso il mondo maschile con un interesse che può essere diverso rispetto a quello dell'amicizia. Tuttavia, anche nel post attività i maschi non si sono decisi a votare le femmine, nonostante i gruppi fossero molto eterogenei e nonostante comunque mostrassero gioia nel collaborare insieme maschi e femmine.

Osservazione 3: maschi e femmine

Come appena sottolineato, la situazione di completa scissione tra la dimensione maschile e quella femminile nella classe non sembra essere sparita ma anzi, si riconferma grazie a questi sociogrammi. In questo caso, l'unica osservazione che mi viene spontanea fare è quella riguardante la situazione dei rifiuti in ambito affettivo: qui, sembrerebbe quasi che la situazione analizzata in precedenza con i maschi "al centro" delle femmine, che prendono voti comuni da tutte loro, si sia ribaltata. I maschi sembrano essere disposti attorno alle femmine e ricevono dei rifiuti da una parte e dall'altra, dove i maschi si danno qualche raro rifiuto tra di loro.

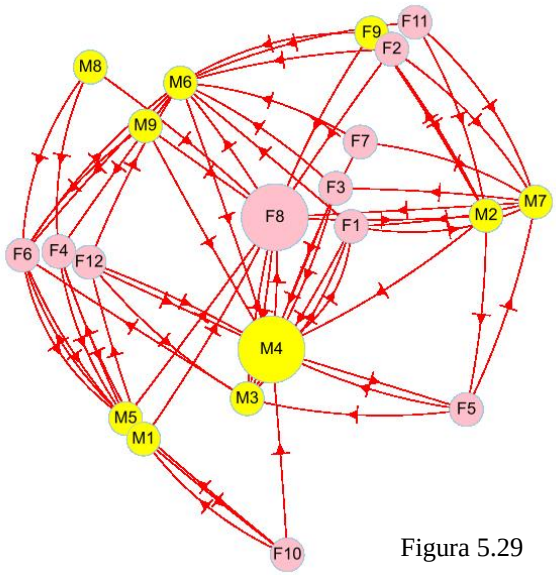
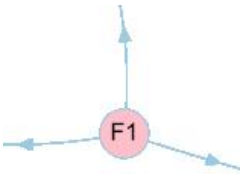


Figura 5.29

Osservazione 4: F1

Figura 5.30



Come si vede molto bene dai sociogrammi di scelta sia affettivo che funzionale, F1 è un'allieva che ultimamente viene un po' isolata dalla sua classe. Questo lo si può riscontrare durante le attività di ogni giorno, in cui i suoi compagni trovano sempre qualcosa da dire di lei. Da ciò che emerge parlando con la docente di classe, pare che F1 stia vivendo un momento molto delicato a casa, per cui non è chiaro se lei si sfoghi creando situazioni di disagio ai suoi compagni o se siano loro che non la stiano supportando in questo suo particolare momento.

6. **Conclusioni**

Grazie ai sociogrammi, un docente ha la possibilità effettivamente di avere un quadro della situazione relazionale della classe molto efficace dal punto di vista della visualizzazione. In questo lavoro, hanno permesso di cogliere i cambiamenti avvenuti nel tempo in una situazione pre e post attività di gruppo in classe. Tuttavia, i cambiamenti osservati non sono stati consistenti quanto si sperava di osservare nel post attività di gruppo.

Questo lavoro si limita infatti solamente ad alcuni mesi di analisi per quanto riguarda i risultati: chiaramente, lo scopo è stato quello di valutare l'efficacia del sociogramma come metodo di analisi e dei lavori di gruppo per infittire la rete di relazioni sociali. Per quanto riguarda quest'ultima cosa, probabilmente avere una maggiore quantità di tempo a disposizione avrebbe dato la possibilità di effettuare analisi più complete.

Vi è una questione, inoltre, sulla quale sarebbe importante porre l'accento: quanto è emerso nei risultati è la conseguenza di ciò che i sociogrammi e le mie osservazioni in classe hanno dettato, tuttavia gli allievi (in prima media soprattutto) sono dei preadolescenti, per cui il cambiamento è insito di questo periodo della loro vita e la mutazione delle relazioni interne al gruppo classe potrebbe benissimo essere dovuto a situazioni che avvengono al di fuori della mia aula. Alcune dinamiche che vanno a modificare lo stato sociale della classe potrebbero, per esempio, avvenire durante altre lezioni, mentre altre potrebbero venir fuori in contesti extrascolastici o addirittura sui social network (come nei gruppi di classe di WhatsApp, che dovrebbe essere vietato ai minori di 16 anni ma tuttavia ho riscontrato che quasi ogni allievo che ho incontrato quest'anno lo possiede).

Il sociogramma è uno strumento molto prezioso per i docenti. Permette, infatti, di cogliere delle sfumature nelle relazioni presenti all'interno del gruppo classe che normalmente non sarebbe possibile individuare. A differenza dei diagrammi di scelta e rifiuto utilizzati in precedenza in questo studio, i sociogrammi hanno un impatto visivo immediato: con un'occhiata ci si rende conto della situazione sociale della classe in un dato istante, come se fosse la fotografia delle relazioni della classe. Per come viene costruito, permette di fatto di vedere quale allievo è vicino a quale altro a livello sociale, grazie proprio a una vicinanza che è individuabile in maniera pratica nei sociogrammi di scelta. Inoltre, permette di individuare, qualora vi fossero, dei casi di allievi esclusi dai compagni sia da un punto di vista affettivo che da un punto di vista scolastico. Grazie a questo strumento, un docente può pianificare le proprie attività in modo da cercare di contro bilanciare

certe tendenze indesiderateIl metodo di elaborazione dei dati utilizzato per creare i sociogrammi, ovvero la piattaforma online *Leaderboardx*, permette anche a chi non ha delle competenze avanzate di *software* statistici di realizzare i propri sociogrammi, ritengo sia dunque uno strumento estremamente interessante per i docenti di oggi, che indipendentemente dalla materia di propria competenza possono riuscire ad avere una fotografia della propria classe in pochi minuti.

Per quanto riguarda la somministrazione in classe dei questionari, posso dire che una volta spiegato bene agli allievi che cosa dovevano fare, dopo aver specificato che i dati sarebbero rimasti anonimi ragion per cui avrebbero potuto fare nomi di qualsiasi compagno senza doversi preoccupare della sua risposta, il tempo di compilazione massimo non è andato oltre ai 10 minuti per la prima volta e non oltre i 5 per la seconda.

L'osservazione che viene spontanea fare in queste conclusioni è che d'ora in avanti non utilizzerò i sociogrammi solamente come strumento per analizzare lo stato sociale della classe, ma lo utilizzerò di volta in volta come punto di partenza per creare interventi educativi *ad hoc* a seconda delle particolari situazioni che emergono in alcuni momenti. Per esempio, potrebbe capitare che in un periodo si sente un clima diverso in classe, o per qualche ragione non si riesce a fare lezione con efficacia nel gruppo: in un caso come questo, avere anche il sociogramma a disposizione, permetterebbe di vedere come la classe si sta comportando nei confronti di sé stessa, mettendo in evidenza dei fatti che a parole magari non emergono e quindi evidenziando un disagio non altrimenti individuabile.

7. **Riferimenti bibliografici**

TESTI

Johnson, D. W., Johnson, R. T., & Holubec, E. J. (2002). *Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima emotivo e il rendimento* (L. Marinelli, trad.). Trento: Erickson. (Originariamente pubblicato nel 1994)

Moreno, F.B. (1956) *Sociodrama in the sociology classroom.* (pp. 275). New York: Beacon House

Moreno, J.L. (1956) *Sociometry And The Science of Man* (pp. 275). New York: Beacon House

Moreno, J.L. (2017) *Chi Sopravviverà. Principi di Sociometria, Psicoterapia di Gruppo e Psicodramma* (M. Gasseau, cur.). Roma: Renzo Editore. (Originariamente pubblicato nel 1949)

Vygotskij, L.S. (2007). *Pensiero e linguaggio* (L. Mecacci, trad.). Firenze: Giunti Editore. (Originariamente pubblicato nel 1934)

Manzato, D. (2017). Una classe di relazioni: analisi sociometrica delle dinamiche di classe. SUPSI – DFA

Diestel, R. (2005). *Graph Theory* Berlino: Springer

Bastin, G. (1963). *Le tecniche sociometriche* (A. Coletta, trad.). Torino: SEI. (Originariamente pubblicato nel 1961)

Cohen, E.G. (2004). *Organizzare i gruppi cooperativi. Ruoli, funzioni, attività* (A. Lachin, trad.). Trento: Erickson. (Originariamente pubblicato nel 1994)

Hollander, C. E. (1978). *An introduction to sociogram construction.* New York: Snow Lion Press.

Polito, M. (2003). *Attivare le risorse del gruppo classe. Nuove strategie per l'apprendimento reciproco e la crescita personale*. Trento: Erickson

SITOGRAFIA

https://leaderboardx.herokuapp.com/

Bortolot, I., Faccin, C., & Simonato, S. (n.d.). *Il sociogramma di Moreno. uno strumento rivolto alle insegnanti di scuola primaria per permettere loro di analizzare le relazioni sociali all'interno di un gruppo classe.* (Corso di Tecnologie della Formazione (Prof. Corrado Petrucco), Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Padova) Disponibile da http://slideplayer.it/slide/932436/

De Matteis, A. (n.d.). *Prospettive e potenzialità del sociogramma nel gruppo-classe*. Disponibile da http://www.edscuola.it/archivio/psicologia/sociogramma.htm

Sasso, S. (2009). *La classe come contesto d'apprendimento e di sviluppo.* Disponibile da https://www.unich.it/~sasso/12.%20la%20classe%20come%20contesto%20di%20apprendimento%20e%20di%20sviluppo.doc

Questa pubblicazione, Una classe socialmente attiva, scritta da Andrea D’Amato, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.